quotidiano dei lavoratori

venerdì 1 settembre 1978

L. 200

Videla dal nuovo Papa

Il dittatore argentino, Jorge Rafael Videla, e il suo ministro degli esteri, viceammiraglio Oscar Antonio Montes, rappresenteranno l'Argentina alla cerimonia per l'inizio del pontificato del Pap Giovanni Paolo primo, domenica prossima in Vaticano. Un buon inizio per il nuovo Papa, che ricevendo Videla, si schiera a favore di un regime nelle cui prigioni sono rinchiusi non soltanto militanti laici, ma anche molti preti e migliaia di credenti. In questa occasione il movimento operaio e sindacale deve mobilitarsi immediatamente perchè questa visita non passi nel silenzio.

Il ministro del Lavoro V. Scotti.

Il diritto di decidere

di Franco Calamida

La chiamano «leggina»; una piccola legge contro la scala mobile: è in realtà una «Grande Legge». Significa questo: i contratti non sono solo aperti, ma le forze di maggioranza vorrebbero chiuderli subito.

Dicevamo nel periodo preferiale: «per la stagione contrattuale esiste una piattaforma padronale, diverse ipotesi all'interno del sindacato, ma non un punto di vista e obiettivi unificanti discussi dagli operai e dai consigli».

Oggi la linea padronale sta passando in Parlamento, voluta dalla Confindustria, dal governo, dai maggiori partiti della sinistra e da Lama. Il Pci, con tutti i suoi esponenti interni ed esterni al sindacato, vuole contratti che non comportino nè aumenti salariali, nè riduzioni dell'orario di lavoro; significa nel concreto la totale inutilità delle lotte.

Che senso può avere cedere oggi 20 lire «per legge» e chiederne domani, ad esempio, 10 mila scaglionate nella contrattazione tra le parti sociali? Chi mai sciopererebbe su piattaforme che descrivono quanto si deve cedere?

Il discorso di La Malfa, «in Italia si consuma troppo e si lavora poco», è fatto proprio, come «filosofia contrattuale» anche dai vertici sindacali. Carniti li ha definiti «inglobati nelle elites del potere», ma è un logoro e non più credibile gioco delle parti, che ha un preciso effetto concreto: l'immobilismo del sindacato, per il quale non avere una piattaforma significa fare una cosciente politica di svendita delle conquiste operaie.

E intanto il Parlamento si appresta a fare «un pezzo dei contratti» per i padroni; la Cgil precisa che «la Fed. Unitaria ha proposto di non indicizzare scatti e indennità d'anzianità» ma salvando, come linea di mediazione, le attuali condizioni retributive del lavoro a turni e straordinario; e infine L'Unità *si scaglia indignata contro coloro che pensano alla «possibilità di indire scioperi contro il Parlamento».*

E perchè no? Perchè mai è negata ai lavoratori l'autonomia di scelta su cosa e contro cosa lottare e di opporsi alle stesse scelte della maggioranza parlamentare? Anche questa è «una legge»?

Le prime prese di posizione di gruppi di lavoratori e di consigli contro «la leggina» sono molto significative. Da parte nostra dobbiamo sviluppare una immediata campagna di massa, ovunque possibile, perchè si moltiplichi il rifiuto e il dissenso e si diffonda la precisa convinzione che questa «Grande Legge contro i contratti» non deve passare. Si tratta di costruire le condizioni di unità della opposizione operaia, di capacità di iniziativa, per stimolare tra tutti i lavoratori il dibattito sui contenuti delle lotte e sulla eventualità e necessità di una mobilitazione generale per riconquistare «il diritto di decidere».

Da Torino la prima iniziativa di lotta operaia

Alla Fiat-Rivalta assemblee spontanee contro la «leggina»

La Lega sindacale ha dato indicazione di proseguire anche oggi con la mobilitazione - L'iniziativa partita dagli operai del reparto verniciatura che non hanno aspettato le direttive sindacali Il clima alla Sit-Siemens di Milano

TORINO Ieri mattina al reparto verniciatura della Fiat Rivalta i lavoratori si sono fermati autonomamente, senza aspettare indicazioni dal sindacato, e si sono riuniti in assemblea, per discutere della leggina Scotti. L'assemblea è durata dalle 9,30 alle 11. Al ambio turno dalla Lega sindacale è venuta l'indicazione di organizzare fermate e discussioni anche nel pomeriggio e nella giornata di oggi. Mentre scriviamo è in corso un'assemblea nel reparto verniciatura.

MILANO - Ai cancelli della Sit-Siemens, nell'intervallo di mensa, si respira ancora un'atmosfera post-feriale. Ci si scambiano commenti e impressioni sulle vacanze. *«Guarda, l'unica è andare in giro con la moto. Sei libero giri quanto vuoi, cambi posto».. «In campeggio ho speso di più che in albergo e le tende erano una attaccata all'altra».. «Finchè i bambini sono piccoli non possiamo far altro che cercarci qualche pensioncina».*

I lavoratori stentano a «riacclimatarsi» dopo il periodo di oasi estiva, e da parte sua il governo non ha lasciato loro neanche un attimo di respiro. Non erano passati che pochi giorni dall'apertura delle grandi fabbriche e già è esplosa la notizia della «leggina» Scotti che, passata alla chetichella in luglio alla Camera, deve ora essere presentata al Senato. Un tentativo di svuotare il meccanismo della scala mobile, un altro passo avanti sulla strada della «sterilizzazione» e dell'annullamento di una conquista storica della classe opetaia. E che cosa significhi questo, con i contratti alle porte, le dichiarazioni di Lama, la discussione sulle piattaforme che non parte, è ormai evidente per tutti.

Se è chiaro che il rischio di un colpo durissimo è incombente, non c'è però altrettanta sicurezza nell'individuare gli strumenti efficaci per organizzare una reazione. La rabbia è grande, ma non soltanto contro la compagine di Andreotti. Anche contro il sindacato che *«deve decidere da che parte sta»*, che *«adesso fa finta di scandalizzarsi, ma sapeva tutto benissimo e aveva preso accordi segreti passando sulla testa nostra»*.

Le donne sono meno disponibili a fermarsi, a discutere. Si stringono nella loro tuta azzurra, scappano via in fretta. Temono per il posto di lavoro: *«di quello che fa il governo non ce ne occupiamo..» «Qui tra poco ci mandano a spasso, altro che scala mobile...»* E il piano per l'elettronica presentato di recente non ispira in effetti niente di consolante: prevede un «taglio» occupazionale di enormi proporzioni. *«Questi contratti cominciano bene: finirà che riusciremo ad ottenere... una decurtazione del salario»*. Sono battute colte a volo.

Gli impiegati invece discorrono volentieri, si sentono i più colpiti dal provvedimento che il governo vuole varare, ma non è una posizione corporativa la loro. *«Ormai da anni c'è chi manovra per dividerci dagli operai. Già il blocco della scala mobile sopra i sei e gli otto milioni è stato un esempio. In Siemens l'unità nella lotta era un patrimonio ormai concolidato. Adesso si rischia di ributtare nel qualunquismo più bieco strati amplissimi di impiegati».*

«Io sono della quarta categoria: gli unici aumenti sicuri, sui quali so di poter contare, sono gli scatti di anzianità. Lascia che passi ancora un po' di tempo e ci toglieranno anche quelli. La vicenda della leggina Scotti è proprio esemplare: il danno e le beffe. Il governo ti stanga da una parte e dall'altra il sindacato ti prende in giro, finge sorpresa, eleva qualche protesta. Ma chi ci può credere più alle proteste, quando sono due anni che assistiamo ad un cedimento dopo l'altro?».

Che fare allora? *«Le mozioni, le assemblee di reparto, laproposta di sciopero generale. Tutte iniziative sa-*

segue a pag. 8

Liliana Belletti

A pagina 3:

«30 mila lire per dare un senso ai contratti». Lettieri spiega le prime ipotesi della Flm per la piattaforma dei metalmeccanici su salario, orario ed occupazione

Dopo le difficoltà che il ministero aveva frapposto all'arrivo in Sardegna

Conclusa la visita all'Asinara Dichiarazioni dei parlamentari

Nel pomeriggio di ieri a Sassari i deputati di ritorno dall'isola hanno tenuto una conferenza stampa Massimo Gorla ha rilasciato una serie di dichiarazioni - Anche l'on. Costa contro le carceri speciali

Al momento di chiudere il giornale apprendiamo che è durata circa 5 ore, la visita dei 4 deputati Mauro Mellini, (Radicale) Eliseo Milani, Massimo Gorla e Mimmo Pinto di Democrazia Proletaria e della segreteria del partito Radicale, Adelaide Aglietta, al carcere dell'Asinara.

Il giudizio che essi danno sulla situazione all'interno del carcere speciale, sia per quanto riguarda le condizioni generali sia in relazione ai fatti accaduti di recente (dopo la protesta dei detenuti contro i sistemi di sicurezza ai colloqui) è decisamente negativo.

«Definirlo un Lager -ha detto Massimo Gorla -*mi sembra esatto. Lo è per tutti quelli che per ragione o per l'altra sono costretti a vivere nell'isola. Voglio dire che le condizoni di vita sono disumane innanzitutto per le guardie carcerarie e poi per i detenuti».*

A questo punto il carcere dell'Asinara è per il Ministero di Grazie e Giustizia una grossa patata bollente. Dopo la delegazione di parlamentari demoproletari e radicali e la visita effettuata nell'isola dal deputato liberale Costa, per la prossima settimana è atteso un gruppo di parlamentari del partito socialista.

Mercoledì sera Gorla, Mellini, Faccio, Milani e Pinto erano fermi per l'intervento delle autorità. Il ministero da Roma aveva fatto sapere che l'articolo 67 del regolamento carcerario prevede che i deputati in visita alle carceri siano accompagnati, per lo svolgimento dei loro compiti, da un membro del loro ufficio ma, ed è evidente la interpretazione restrittiva della legge, nè Gorla nè altri hanno un loro ufficio, quindi le persone che accompagnavano i parlamentari non potevano ottenere il permesso di accedere al penitenziario. Solo ieri mattina dunque è stato possibile per loro giungere all'Asinara e nel pomeriggio a Sassari si è tenuta una conferenza stampa

Per ora il ministero si è limitato a rilasciare una dichiarazione riportante fedelmente la versione dei fatti fornita precedentemente dal direttore del carcere Cardullo. Le manifestazioni di protesta dei detenuti del penitenziario sono ora in atto da quasi quindici giorni da quando, per la prima volta, sabato 19, ruppero i microfoni scagliarono le sedie contro i vetri divisori durante i colloqui con i familiari. Da allora, versioni ufficiose, voci e dichiarazioni ufficiali si sono alternate senza una successione continua. Il 24 agosto il magistrato Antonio Tabasso facente le funzioni di giudice di sorveglianza, si era recato al carcere dell'Asinara per compiere una ispezione, il suo rapporto mai fornito alla stampa è finito sul tavolo del ministro Bonifacio. Un giornale sardo qualche giorno fa scriveva che il dottor Tabasso riteneva del tutto infondate le voci che parlavano di un tentativo di sommossa durante il quale Cardullo poteva essere stato percosso. Dal momento in cui Cardullo ha affermato, e il ministero confermato che la sommossa c'è stata, questo può significare due cose, entrambe gravi, o Cardullo dice il falso o a Tabasso, nella sua ispezione non è stato dato il necessario contributo per giungere all'accertamento dei fatti.

E sull'accertamento dei fatti, per ora, ben poco si può dire. All'on. Costa è stato concesso il fatidico approdo all'isola dell'Asinara pur senza avere un contatto con i detenuti della sezione di *«massima sicurezza»*, con i quali la delegazione bloccata a Stintino voleva parlare. Il parlamentare liberale ha detto che *«in uno stato democratico ed efficiente le carceri speciali non dovrebbero esistere»*. Si devono rendere uguali le condizioni di detenzione dei cittadini. Costa ha affermato che nella sezione speciale dei «Fornelli (dove sono i detenuti politici) la vita è *«in generale difficile. Ma appare umanamente intollerabile per quanto riguarda la limitazione d'aria ridotta a poco più di due ore giornaliere da trascorrersi in un carcere di pochi metri quadrati coperti da un fitta rete metallica»*.

Secondo il parlamentare il regime di vita imposto all'Asinara *«non può che esacerbare gli animi, catalizzando tensioni superiori a quelle che normalmente i più estremisti e violenti svilupperebbero»*. È per questo motivo che *«tenere in vita una simile eccezione significherebbe fare il gioco di chi vuole*

segue a pag. 8

Si attenua la polemica tra Pci e Psi

Ma chi è questo Peron?

Dunque Lombardi ha parlato. Meno male, a 15 giorni dall'uscita del pamphlet di Craxi c'era gente [tra i giornalisti, nel Psi e negli altri partiti] che non dormiva più in attesa del pronunciamento del «grande saggio». Lombardi non ha voluto deludere, ha rilasciato a Paese Sera *un'intervista in cui, se non dà torto a quanti hanno visto nel saggio craxiano una riduzione volgare del marxismo e del leninismo, al tempo stesso non dà ragione nemmeno a quelli che avevano preconizzato o auspicato una rottura verticale col Pci. Insomma la sua è stata, come si suol dire, una risposta «articolata».*

Articolata al punto che ciascuno l'ha interpretata nel modo che più gli conveniva. Basta sfogliare i giornali: qualcuno ieri titolava «Lombardi prende le distanze da Craxi», altri invece e con la medesima sicurezza «Lombardi ha coperto Craxi». Cosa abbia detto veramente Lombardi nessuno lo ha riportato; quelli che lo hanno fatto hanno naturalmente scelto con cura le frasi da virgolettare.

Si sta dunque diradando il gran polverone di mezza estate suscitato dall'intervista di Berlinguer sul leninismo e dall'ormai supercitato saggio di Craxi sulla superiorità del capitalismo? Difficile dire. Registriamo intanto che non mancano agli esponenti Pci e Psi occasioni più terra - terra per azzuffarsi: vedi le questioni delle giunte o la stessa «leggina Scotti». Comunque sia mi pare che, ancora una volta, Pci e Psi abbiano perso un'occasione per un confronto che non isola la sfera della tattica, delle scelte quotidiane, dalla sfera strategica, delle scelte di fondo e di respiro. E, contrariamente ad altri, penso che ciò non sia tanto il frutto di una perversa volontà di mistificazione delle rispettive intenzioni. Pare a me che, in realtà, entrambi i partiti della sinistra storica siano in un cul di sacco.

I giochi, insomma, li sta facendo la Dc ed è fin troppo facile pronosticare che, stando così le cose, la Dc manterrà l'iniziativa anche dopo i contratti. A differenza di Moser e Saronni, Berlinguer e Craxi non stanno facendo a gara per chi deve arrivare primo, ma per chi non deve arrivare ultimo. Cosa significhi tutto questo per la classe operaia, i disoccupati, i giovani è sotto gli occhi di tutti. Altrettanto chiaro è cosa significa la metamorfosi della sinistra storica sul piano delle istituzioni, della cultura e del senso comune della gente.

*La sola cosa che non ho capito [spero di non essere il solo] è cosa centri in tutto questo Peron, tirato in ballo prima dall'*Unità *e poi da Marianetti. Mah, si tratterà di un attaccante di riserva della nazionale di calcio campione del mondo...*

v. b.

Anche se ci sono segnali distensivi

Enti locali: problemi aperti tra Pci e Psi

Come elemento collaterale all'attuale polemica «ideologico» tra Pci e Psi, suscitata prima dall'intervista di Berlinguer e dall'articolo di Craxi poi, si pone la situazione di molte giunte comunali e regionali di sinistra. Il quadro si presenta oggi meno infuocato di quanto poteva apparire a luglio. La tendenza sembra quella di andare ad una attuazione dei contrasti, anche se non passa giorno che, in diversi centri, non si registrino nuovi segni di malessere nelle alleanze Pci-Psi per governare gli enti locali. Cerchiamo di riassumere il quadro, almeno per quanto riguarda le situazioni principali.

Parma. La crisi ormai in via di superamento, dopo gli incontri tra le segreterie cittadine dei due partiti, che ha portato alla ripresa del lavoro collegiale di giunta da parte del sindaco e degli assessori socialisti.

Venezia: Note distensive dal Psi che ha deciso di non procedere alle dimissioni dei propri assessori, rilanciando la proposta di incontri bilaterali col Pci (il primo si è svolto proprio ieri). Tuttavia si tratta soltanto di un rinvio: infatti Rigo, il sindaco che non intende dimettersi come aveva deciso gli organi dirigenti del suo partito, rimane sulle sue posizioni e ciò provoca tensioni all'interno del Psi, pur controllato da una forte maggioranza lombardiana, capeggiata da De Michelis. Per ora sembra che i socialisti puntino a ridefinire il programma della giunta di sinistra come primo punto da sciogliere col Pci; è evidente che qundo passeranno a trattare la questione degli uomini la situazione tornerà a farsi calda, a meno che non sia proprio Rigo a desistere. Infatti è difficile pensare che De Michelis, già tanto esposto nella sua battaglia contro Rigo, possa accettare di essere sconfitto proprio «in casa». E il Pci, a sua volta, non può accettare di demordere dalla difesa di Rigo se non dopo aver ottenutocongrue contropartite sul piano delle scelte di politica amministrativa.

Marche. In luglio il Pci (tramite l'*Unità*) aveva polemizzato contro il Psi perchè sarebbe stato troppo tiepido nel caldeggiare una partecipazione comunista alla maggioranza regionale. Ora, con la proposta di una giunta minoritaria di sinistra (Pci-Psi Sinistra indipendente) la situazione è stata congelata per quanto riguarda i rapporti interni alla sinistra. Ma anche qui i problemi non tarderanno a riaprirsi, vista la reazione negativa di Pri e Psdi e quindi l'impraaticabilità di tale soluzione.

Emilia. Per ora le polemiche rigurdano un viaggio ufficiale in Urss di una delegazione composta da soli consiglieri regionali del Pci. Ma l'insoddisfazione socialista delle scelte generali di politica regionalistica data almeno dal luglio '77 e non mancherà di farsi risentire.

Toscana. Il segretario regionale del Psi, Paolo Benelli, ha rilasciato una dichiarazione distensiva, dalla quale però si viene a sapere che le situazioni nelle quali esiste una frizione anche consistente nelle maggioranze di sinistra sono più numerose di quanto sinora si sapesse: dopo Greve in Chianti, i comuni nei quali si aprono problemi sono Scandicci, Bibbona, Cecina, Porto Azzurro, Figline Valdarno, S. Casciano val di Pesa (Tutti importanti comuni delle provincie di Firenze e Livorno). Tutto calmo invece alla Regione, quanto pare. Lagorio (l'attuale presidente) si dimetterà essendo stato nominato responsabile nazionale del Psi per i problemi dello Stato; a lui subentrerà il socialista Leone, ex-vicesindaco di Firenze.

Esposito Ferraioli, della Fatme di Pagani, ucciso dalla mafia

L'assassinio di un sindacalista non fermerà le lotte a Salerno

Il segretario della CdL dichiara al QdL: «l'impronta mafiosa dell'omicidio è chiaramente antioperaia» - Ferraioli era iscritto alla Cgil

SALERNO - Questa mattina una delegazione di compagni di lavoro di Antonio Esposito Ferraioli (il giovane ucciso martedì notte a Pagani) e 7 sindacalisti si sono incontrati con il questore Puma. Il segretario provinciale della camera del lavoro di Salerno Argentino ha definito l'assassinio come *«episodio sul quale obiettivamente pesa il sospetto della mano mafiosa ed antioperaia»*.

Negli ambienti sindacali è opinione comune che si volesse intimidire il Ferraioli colpendolo alle gambe: un rinculo della lupara avrebbe determinato invece la morte del sindacalista. È quanto emerge pure dalla dichiarazione che Argentino ci ha rilasciato: *«Le organizzazioni sindacali stanno sviluppando un certo contatto con i lavoratori per evitare di intimidazione purtroppo ricorrenti nella battaglia sindacale nell'agro nocerino-sarnese possano determinare un clima di paura non certo favorevole allo sviluppo delle prossime battaglie contrattuali e delle iniziative sindacali per lo sviluppo delle vertenze territoriali e settoriali in atto»*.

Proprio nella giornata di ieri l'ultimo episodio a Pagani. Alla ditta Chiavazzo, dove gli operai lavorano dieci ore e sono pagati per otto, il datore di lavoro ha picchiato due operai in lotta per la difesa dei diritti contrattuali.

Il Ferraioli era iscritto alla Cgil ed era il rappresentante sindacale degli undici dipendenti della mensa aziendale della Fatme, una multinazionale svedese che produce apparecchi telefonici.

I 350 operai della Fatme hanno condotto e stanno conducendo una battaglia sindacale affinchè sia eliminata la gestione privata, in mano a Mancino e De Vivo, della mensa. Aspirazione questa condivisa in pieno dagli undici dipendenti della ditta appaltatrice che sperano così di essere assunti dalla Fatme.

Il sindacalista ucciso, come testimoniano i suoi ex compagni di lavoro, era calmo e pacato nelle discussioni con la controparte padronale ma pronto ad «andare fino in fondo». Pochi giorni fa era intervenuto in difesa di un'operaia della mensa aziendale minacciata di licenziamento per non essersi presentata sul posto di lavoro dopo le ferie. «Tu vuoi fare il padrone - gli era stato detto dai datori di lavoro - ma qui hai sbagliato ù palazzo».

Pagani, un paese a qualche decina di chilometri da Salerno, è - se si esclude la Sicilia - l'unico posto in Italia dove non sia applicata la vecchia legge antimafia. Qui si spara con disinvoltura. Ricercati dalla polizia per omicidi plurimi frequentano normalmente i bar senza essere disturbati. Il sindacato incontra difficoltà notevoli a stabilire rapporti con i lavoratori; abbastanza di frequente tra l'altro i proprietari delle fabbriche hanno rapporti di buon vicinato con la mafia locale.

È utile ricordare che una rappresentante sindacale della Fatme fu fatta segno a colpi di lupara mentre rientrava a casa.

Una delle ipotesi fatta dagli inquirenti, e subito riportata dal *Mattino*, è che il Ferraioli sia stato ucciso perchè non si era preoccupato di assicurare al suo assassino o al mandante la fornitura di viveri alla Fatme.

Il quotidiano di Napoli, con andreottiana innocenza, ci informa pure del fatto che al *«capezzale della vittima, prima del decesso si sono recati non pochi personaggi della mala di Pagani»*. Se a tali notizie snocciolate dalla polizia e fotocopiate dalla stampa di regime e associa il fatto che quest'ultima non accenna minimamente alla lotta coraggiosa condotta dal Ferraioli contro le intimidazioni padronali, si comprende bene come si stia tentando di uccidere - e non è retorico una volta tanto dirlo - una seconda volta l'Esposito.

Dopo il delitto i suoi compagni di lavoro hanno già effettuato due giornate di sciopero. Anche questa notizia per il lodevole cronista del *Mattino* bontà sua, è priva di interesse.

Umberto La Catena

Riprende martedì il processo contro corrotti e corruttori dello scandalo Lockheed

Tanassi e Gui cominciano già a sperare

ROMA — E' fissata per martedì 5 settembre la ripresa del processo per lo «scandalo Lockheed»: sarà esattamente la quarantottesima udienza. Il processo, iniziato davanti all'Alta Corte Costituzionale integrata il 10 aprile scorso (e subito spostato al 2 maggio per l'operazione chirurgica subita da Ovidio Lefebvre) entra ora in dirittura di arrivo. Si parla di ottobre come mese in cui verrà pronunciata la sentenza che, come si sa, sarà una sentenza inappellabile e definitiva. Infatti dopo gli interrogatori degli otto imputati presenti al dibattimento (Gui, Tanassi, Ovidio e Antonio Lefebvre, Palmiotti, Fanali, Antonelli e Maria Fava) e dei 64 testimoni si dovrebbe passare alla fase delle arringhe dei tre commissari di accusa e degli avvocati difensori.

Nelle trascorse udienze pubbliche in pratica non era emerso gran che di inedito rispetto a quanto era già stato reso noto. Da parte degli imputati, pur se tra evidenti grandi difficoltà a provarla, si era insistito sulla completa innocenza. L'unico fatto «interessante» del processo era stato l'atteggiamento del grande pagatore Ovidio Lefebvre che ha scelto smaccatamente di voler selezionare le sue accuse ai politici tentando di tirar fuori dai guai l'ex ministro democristiano Luigi Gui preferendo insistere su Tanassi. Ovidio, disattendendo l'aspettativa di tutti, non ha fatto le promesse rivelazioni, confermando allo stesso tempo che l'acquisto degli aerei militari da trasporto C 130 della Lockheed fu accompagnato da *«tre pagamenti politici»*: due in lire italiane (200 milioni in contanti il 3 o 5 giugno 1970; e 360 milioni il 3 giugno 1971) e uno in dollari (500 mila, nel dicembre 1971).

Insomma il grande corruttore della Lockheed ha preferito non smuovere troppo le acque pensando prima di tutto a difendersi: infatti insieme al fratello Antonio, il 31 maggio sarà ricompensato con l'ottenimento della libertà provvisoria. Difficile prevedere l'esito del processo che è comunque apparso sempre più perdere di tono di udienza in udienza dimostrando che esiste un pò da parte di tutti i partiti dell'intesa la tacita volontà di andare ad una riappacificazione. «Prosciolto» il grande imputato Mariano Rumor (per non parlare di Leone) si profila una sentenza favorevole per Gui. Forse a pagare resteranno gli imputati laici, forse neppure loro.

Proviamo a capire il mistero del «piano Pandolfi»

Un fitto mistero grava ancora sul Piano Pandolfi, che il Consiglio dei Ministri, convocato per questa mattina, si appresta a discutere alla riapertura ufficiale dei lavori dopo la pausa estiva, mentre crescono le attese di migliaia di lavoratori in cassa integrazione e si aggrava la situazione produttiva del paese. Di difficile gestazione e dalla conclusione ancor più incerta, tale programma governativo già tracciato nelle sue linee fondamentali a luglio dovrebbe consentire l'uscita del nostro paese dalla crisi, proponendosi come «cornice in cui collocare un'Italia azienda attiva, dove per tutti ci sia un posto di lavoro» - la dichiarazione è di Morlino -, in considerazione del fatto che «ogni unità di salario a cui si rinuncia va a costituire il surplus necessario per creare occupazione aggiuntiva», secondo le direttive confindustriali.

Il Piano si compone di due parti, riguardanti la prima il bilancio preventivo di cassa per il '79, la seconda il programma triennale finanziario ed economico che, attraverso il controllo della spesa pubblica, del costo del lavoro e della produttività, propone una crescita non-inflazionistica del Pn [Prodotto nazionale], e dell'occupazione. Portato avanti secondo un'analisi congiunturale basata sull'attuale andamento delle grandezze economiche, ed una previsionale conforme all'adozione delle misure proposte, esso non si limita ad obiettivi di crescita interna, ma intende inserire l'Italia nell'ambito internazionale, enfatizzandone la collocazione europea a giustificazione della drasticità dei provvedimenti e della rigida politica di controllo e contenimento salariale, ormai avallata dalle stesse confederazioni. La prevista «saldatura degli interventi congiunturali e strutturali, senza ricadere nel circolo vizioso - inflazione-svalutazione» poggia infatti sul consenso della classe operaia e sull'accettazione della logica dei sacrifici: perequisiti ed obiettivi finalizzanti al tempo stesso, dovranno consentire un maggior margine di manovra e di profitto alle industrie pubbliche, ed assistite, e private.

Gli aspetti strettamente finanziari prevedono una crescita del Pn del 4%, il contenimento del tasso inflazionistico al 10-12%, l'aumento dell'occupazione, con la riduzione della spesa corrente dello Stato di 6.500 mrd.L. nel '79. Gli obiettivi sono limitati ed incerti, mentre preciso è il carattere frenante dei provvedimenti: l'imposizione di un tetto alle pensioni [2.500 mrd], il blocco delle spese per la sanità [1.500], la riduzione delle quote per le Regioni, dei trasferimenti locali [altri 3.000 mrd] e della Difesa [1.000 mrd], la limitazione dei salvataggi industriali secondo una logica spesso contestabile [Liquichimica insegna] sono quelli meno evidenti. Più drastico il bavaglio imposto alla dinamica salariale: dai provvedimenti di revisione del meccanismo della scala mobile al tetto del 12% imposto alla crescita salariale, alla ripresa del controllo sulla mobilità e l'orario di lavoro, alla denuncia dell'impossibilità di «rilanciare l'accumulazione mantenendo inalterati i meccanismi precedenti», vale a dire la redistribuzione del reddito ottenuta faticosamente alla fine degli anni '60.

Ma le contropartite ci sono, e, con un po' di fantasia ed il ricorso alla cabala [le corna non vanno più di moda con l'elezione del nuovo pontefice] gli esperti ministeriali si cimentano con le cifre: individuato nel settore edile il volano dell'economia e nelle opere pubbliche la leva con cui risollevare la bassa domanda d'investimenti, hanno varato un programma che, dalle Alpi allo Stretto, realizzerà un'occupazione aggiuntiva variabile dalle 60 alle 900 mila unità, con una spesa di 2.250 mrd. in più rispetto al '78. Adesso che il salario non è più variabile indipendente del sistema, anche le cifre dell'occupazione tornano ad essere variabili, per far «tornare» i diversi conti; ed il grandioso Piano si traduce, confusamente, nella creazione di 60-900 mila posti di lavoro, dal salario e dalla condizione tristemente nota. Anche la matematica è dunque un'opinione. Zero in «profitto» a Pandolfi [a quello degli industriali ci pensano già governo e sindacati].

Paola Elia

PANDOLFI
Oggi il documento ai partiti della maggioranza

I partiti della maggioranza riceveranno questa sera o al massimo domani il documento di previsione di politica economica messo a punto dal ministro del tesoro Pandolfi. Il riserbo sul documento dovrà comunque essere mantenuto -su richiesta della stessa presidenza del consiglio- fino al vertice di Palazzo Chigi di lunedì prossimo 4 settembre.

Il documento di Pandolfi -come noto- dovrebbe tracciare le linee di politica economica per il prossimo triennio: più approfondito per quel che riguarda gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti da adottare per ridurre il disavanzo pubblico, rilanciare la produzione e gli investimenti e bloccare la disoccupazione per il 1979, il documento si limiterà ad indicare per l'80 e l'81 più generalmente i criteri a cui dovrà rispondere la manovra economica.

Il documento Pandolfi costituisce quindi solo la base, il punto di partenza del piano triennale, che sarà elaborato nel dettaglio-come precisano gli esperti che collaborano con i ministri Pandolfi e Morlino- man mano, durante un arco di tempo più lungo, in relazione alle diverse situazioni economico-politiche che si determineranno.

Il dibattito che si aprirà sul documento dovrà permettere la elaborazione definitiva della relazione previsionale e programmatica che sarà presentata insieme al bilancio per il 1979 il prossimo 30 settembre e che conterrà un'analisi più approfondita del programma economico.

CASA PER CASA
A Milano 15 comunicazioni giudiziarie

MILANO — Sarebbero quindici le comunicazioni giudiziarie emesse dal sostituto procuratore della repubblica Giuseppe Lucarelli a carico di dirigenti della «Bestline», una società specializzata nella vendita di prodotti «casa per casa».

Ufficialmente le comunicazioni in cui vengono ipotizzati i reati di truffa aggravata e associazione per delinquere, sono stati inviati a Giancarlo Bordini, Federico Brucci e Feliciano Strada di Milano, Giuseppe Gironi di Lodi (Milano), Ines e Roberto Aleotti di San Giuliano Milanese, Luisa e Giusi Rifici di Segrate Milano. Altre comunicazioni giudiziarie sono state intestate a nomi ricavati da depliant della società e trasmesse alla sede centrale di Roma. I nomi che potrebbero anche essere pseudonimi, sono quelli di Jim Russel, Gianfranco Toscano, Willie Larekin, Jerry Wess, Norman Miller, Dave Sato e Renato Masselli.

Lo stesso magistrato, che aveva emesso sette comunicazioni giudiziarie nei riguardi di altrettanti dirigenti della «Golden Products» si è incontrato oggi con un legale rappresentante di quest'ultima ditta, il quale gli ha consegnato una documentazione sull'attività commerciale della società, che agisce anch'essa nel settore delle vendite «casa per casa».

(Ansa)

SOGGIORNI OBBLIGATI
Rinviata la decisione per Simone e Peusch

MILANO — E' stata rinviata al 6 settembre la decisione dei giudici sulla proposta della Digos di inviare al soggiorno obbligato Rossella Simone (moglie di Giuliano Naria accusato di essere uno degli uccisori del Procuratore genovese Coco) e Heidi Ruth Peusch (moglie di Pietro Morlacchi appartenente alle Brigate Rosse). I giudici del tribunale feriale si sono riuniti per una mezz'ora in camera di Consiglio uscendone senza una decisione definitiva,. In precedenza gli avvocati Sergio Spazzali e Gabriele Fuga e la stessa Heidi Peusch si erano opposti a questa nuova persecuzione orchestrata dalla Digos milanese che nelle settimane scorse (in specie dopo la «scomparsa» di Nadia Mantovani e Vincenzo Guagliardo) aveva preparato in fretta e furia un carnet di richieste di soggiorno obbligato per una serie di persone (per lo più amici o familiari di brigatisti o presunti tali) inventandosi una loro assoluta e improvvisa «pericolosità». Il tribunale ha però ritenuto insufficiente la documentazione raccolta dalla Digos alla quale ha dato tempo appunto fino al sei settembre per trovare altre motivazioni a sostegno della richiesta. Lo stesso tribunale aveva nei giorni scorsi respinto un'analoga richiesta della Digos contro Giovanbattista Miagostovich. E' di ieri la notizia che la solerte Procura della Repubblica, nella persona del sostituto Luca Mucci ha impugnato l'ordinanza del tribunale che respingeva la proposta della Digos e rimetteva in libertà Miagostovich dopo che agenti della questura milanese lo avevano improvvisamente arrestato la sera dell'11 agosto.

Sempre nella mattinata di ieri una delegazione di familiari di «detenuti comunisti» aveva tenuto un incontro con i giornalisti protestando per i pestaggi all'Asinara e per i tentativi di criminalizzare amici e familiari dei detenuti.

EURO-COMUNISMO
Intervista di Pajetta a Epoca

Pesante attacco di Pajetta a Craxi. In una intervista rilasciata a *Epoca* (che tocca soprattutto problemi di politica internazionale, ripresi dal *Qdl* a pag. 7) l'esponente della segreteria del Pci ha definito assurdo l'attacco mosso dal Psi all'intervista di Berlinguer a *Repubblica*. Pajetta poi si è chiesto *«che cosa vuol dire la rinuncia al leninismo? Per noi* - questa è la risposta di Pajetta - *per me almeno che mi considero un marxista, ogni uomo, anche se i grandi [Marx, tanto per cominciare, e la sua opera] si situano in un processo storico, vanno visti per quello che lasciano di vivo, per quello che c'è. Ma del resto Lenin stesso ce lo ha insegnato, avendo una concezione dei processi storici, e io ricorderò soltanto che Lenin è andato al di là di Marx. Di Lenin ricorderò anche, per quello che riguarda il modo di dirigere il partito, le sue angosce, il suo lavoro; le sue preoccupazioni, ancora delle ultime settimane della sua vita. Cioè, questa continua critica ed autocritica, che viene troppo spesso dimenticata da chi parla di Lenin come di un dogmatico.*

«Quanto all'articolo di Craxi - dove è stato scritto l'articolo di Craxi. Può darsi che sia stato scritto in Tunisia, dove Craxi ha passato le vacanze, dove era in atto un grosso processo politico contro gli oppositori del regime, e dove non mi risulta, o almeno non è stato reso certo pubblico, che il segretario del Psi o la segreteria dello stesso partito abbiano fatto una dichiarazione ufficiale di fronte alla richiesta di 39 condanne a morte e alla notizia che durante il processo uno degli imputati era morto in carcere e un altro era stato privato di un occhio».

LA SITUAZIONE

Sceicchi alla Montedison

Un gruppo arabo imprecisato [del Kuwait?] avrebbe manifestato l'intenzione di acquistare una grossa partecipazione nella Montedison: l'occasione dovrebbe essere quella del prossimo aumento di capitale della Montedison stessa, da 152 a 355 miliardi di lire. Sottoscrivendo il 16% delle nuove azioni, questa banca, sconosciuta ma importante, diverrebbe titolare del 10% del capitale, ad aumento avvenuto. Gli arabi verserebbero 35 miliardi per le azioni e altri 15 per obbligazioni indicizzate. Fin qui le scarne notizie che dal «Mondo» rimbalzano sui giornali. La società Montedison e il sindacato di categoria mantengono un signorile riserbo. In borsa le azioni Montedison salgono del 5%. «Finalmente, commenta qualcuno, c'è qualche matto che le vuol comprare».

Siccome l'affare appare poco credibile, i giornali si diffondono nello spiegare le motivazioni degli arabi. Questi ultimi non intendono entrare nel ristretto gruppo di azionisti, [il sindacato di voto, composto dagli azionisti pubblici, raccolti nella Cogam, e dagli azionisti privati come Monti, Pesenti, Bastogi, consorzio bancario] e quindi non intendono dirigere la società e nominarne i dirigenti. Perchè allora pagano per entrare nella Montedison, visto che certamente questa società non distribuirà profitti agli azionisti per molti anni e quindi non guadagneranno una lira? La risposta c'è e a suo modo è molto credibile. Se pure è uno sfacelo dal punto di vista del dividendo agli azionisti, la Montedison è pur sempre una delle 10 grandi imprese chimiche del mondo. I suoi acquisti di petrolio e di altre materie prime sono all'ordine di mille miliardi ogni anno; le sue vendite di impianti industriali soprattutto ai paesi dell'est, ne fanno una importante testa di ponte per quei paesi. Ecco che allora la clausola di cui si parla di una partecipazione degli arabi a una società commerciale che abbia l'esclusiva degli acquisti di petrolio e di altre materie prime del gruppo Montedison, nonchè di una parte almeno delle vendite e degli affari internazionali, rende molto più credibile l'intera vicenda e trasforma gli arabi da poveri ingenui turlupinati in gente che sa fare i propri affari.

I conti in proposito non sono affatto complicati: una provvigione anche del 5% sugli acquisti della Montedison, offre nel giro di un anno, massimo due anni il rimborso di quanto è stato investito nell'affare degli arabi. C'è poi il controllo sugli affari nel Medio Oriente [impianti, stabilimenti petrochimici] e nell'Unione Sovietica; c'è infine la certezza che la Montedison acquisterà il petrolio dai produttori che il gruppo arabo le indicherà; e questo in anni di sovrapproduzione, e di lotta a colpi di sconti per assicurarsi i clienti maggiori. In altre parole il banchiere arabo dagli incerti connotati, sembra destinato a fare proprio quello che l'Eni aveva chiesto per molti anni, ottenendo sempre furibondi rifiuti dal governo e dalla collettività finanziaria nazionale.

O no?

MAFIA
Attentato contro la comunità di «San Rocco»

GIOIOSA JONICA REGGIO CALABRIA) - Un attentato mafioso è stato compiuto la scorsa notte contro la comunità di base della parrocchia di «San Rocco» il cui parroco, Don Natale Bianchi, che si è sempre distinto per le sue idee progressiste, è sospeso «a divinis». L'attentato, realizzato facendo esplodere una carica esplosiva, ha distrutto un furgone della comunità che era usato per raggiungere le contrade della zona. La comunità di San Rocco ha diffuso un comunicato nel quale è detto tra l'altro che *«il vile gesto mira a bloccare la lotta per l'emancipazione delle masse popolari contro le forme di sfruttamento e contro la mafia, contro cui la comunità è impegnata da anni. Oltre ventimila persone hanno partecipato domenica scorsa alla festa popolare di San Rocco organizzata dalla comunità nonostante i divieti del vescovo di Locri, mons. Tortora. I legami tra gerarchia ecclesiastica ed ambienti mafiosi in questa zona jonica spingono il vescovo da tre anni, costantemente sostenuto dalla stampa più reazionaria, a combattere l'esperienza di base cristiana di San Rocco. La partecipazione alla processione di San Rocco del sindaco di Gioiosa Jonica e dei familiari di Rocco Gatto, il mugnaio ucciso dalla mafia nel '77* - conclude il comunicato - *dava alla festa un chiaro significato di lotta antimafiosa. L'attentato è giunto come rabbiosa risposta al successo di questa manifestazione popolare»*.

REGGIO EMILIA
Seminario su teologia e marxismo

Si svolgerà a Reggio Emilia dal 1 al 3 settembre un Seminario aperto organizzato dalla rivista «Cristiani a confronto» su temi e problemi della produzione teologica italiana dal '68 al '78 e sul rapporto tra produzione teologica e marxismo. I relatori saranno F. Gentiloni G. Palo, E. Balducci, R. Cerrato. Il seminario inizierà venerdì alle 11 presso la casa albergo di Petracchetta (Cervarolo, Villa Minozzo, Reggio E.) . La località è raggiungibile dalla statale n. 63 e con il servizio pubblico in partenza da Reggio (piazza Cavour o Porta Castello) in direzione Felina-Villa Minozzo-Civago.

LEGGETE E DIFFONDETE IL QUOTIDIANO

È necessario costruire una piattaforma contrattuale contro quella dei padroni e del governo

Il malcontento operaio contro la leggina esige un'immediata risposta di lotta

Disorientati ma non remissivi alla Fiat

TORINO — Gli stabilimenti Fiat hanno riaperto i cancelli da quattro giorni. Passate le prime ore di «ambientamento» numerosi sono i problemi che i lavoratori del gruppo devono affrontare. Alcuni specifici del gruppo Fiat, altri comuni a tutti i lavoratori.. Tra quelli specifici Fiat l'applicazione della mezz'ora . A luglio quando avrebbe dovuto essere applicata la riduzione di orario, la direzione aziendale sollevò una serie di problemi; in primo luogo il recupero del 4,4% di produzione che la perdita di mezz'ora di lavoro comportava. Ne uscì un accordo la cui siglatura fu contestata negli stabilimenti meridionali con l'introduzione di turni notturni al sud ed una deroga all'applicazione. Ora, la deroga scade l'11 settembre, tra due settimane circa. *«Stiamo appunto svolgendo una serie di riunioni per mettere a punto le questioni aperte»*, affermano alla lega sindacale. Quali sono le questioni aperte? In primo luogo il ricalcolo delle pause e delle saturazioni.

In particolare la pausa «fisiologica» di 20' indicata nel contratto in percentuale (4 per cento) comporterebbe, diminuendo l'orario, una sua contrazione. Ma i lavoratori ovviamente non intendono perdere invece quella che è stata una loro faticosa conquista. In secondo luogo, in alcune areee produttive l'*azienda ha richiesto la* mezz'ora di mensa a scorrimento. Terzo problema i lavoratori intendono controllare dove l'azienda vuole intensificare il turno notturno; ed infine, lavoratori e strutture sindacali vogliono controllare le assunzioni che sono necessarie.

«Insomma - affermano gli operatori - già solo questa fetta di problema ci sta prendendo molto tempo, e ci costringe a numerose riunioni per preparare i previsti incontri con la direzione». Ma i problemi non sono solo «fiattini», i lavoratori torinesi si trovano di fronte ad altre questioni: da oggi aumenta il costo del trasporto, *«aggiungi l'inroduzione del ticket sui medicinali, Scotti, insomma ai problemi specifici si vanno aggiungendo quelli generali. Il risultato è quello di un attacco concentrico»*. A proposito di Scotti...*«Ecco sulla leggina, - c'è in fabbrica, come si dice molta incazzatura. Ma anche un certo senso di impotenza»*. Altri delegati stanno preparando una mozione di dissenso su come si sta svolgendo tutta questa vicenda; ne dovrebbero discutere nei prossimi consigli di fabbrica. Un'incazzatura *«che è difficile rendere positiva. trasformare in iniziativa»*. La Flm ha già distribuito un volantino in cui si puntualizzano le posizioni del sindacato, *«ma qui bisogna fare qualcosa* - dicevano alcuni operai ai cancelli - *in caso contrario i contratti li chiudiamo prima di aprirli»*. Si parla di pressioni nei confronti della Cgil-Cisl-Uil provinciali sia perchè vi sia un'iniziativa nei confronti delle confederazioni, sia per un incontro a livello locale con i partiti della maggioranza di governo. *«Tutto questo casino rende però ancora più difficile aprire la discussione sugli obiettivi contrattuali»*. Il risultato è che su questi temi tutto tace. *«Quello che è importante comunque* - confermano alcuni delegati - *è che i lavoratori sono disorientati ma non rassegnati. Anzi il rientro dalle ferie ha visto passare rapidamente le vacanze alle spalle ed una consistente attenzione verso il futuro»*. E questa resta la base di partenza per ogni iniziativa.

g. b.

Una mozione contro la leggina dal CdF del Nuovo Pignone

Al ministero del lavoro, ai partiti politici, alla Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil, alla Federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil, alla Flm provinciale, alla Flm nazionale, alla stampa.

Il consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone di Firenze esprime il più netto dissenso verso il provvedimento approvato nei giorni scorsi alla camera dei deputati su proposta del governo relativo alla esclusione della incidenza della scala mobile sugli scatti di anzianità e sugli altri elementi aggiuntivi della retribuzione. Nel caso tale disegno di legge fosse approvato anche dal senato e quindi fosse reso esecutivo riconfermiamo ancora una volta, ed in modo più grave, l'ingerenza del legislatore su temi che devono restare di esclusiva contrattazione delle parti sociali. Oltre tutto, questo provvedimento realizzerebbe da solo ed in modo unilaterale, con un ingiustificato regalo al padronato, una non indifferente modifica della struttura del salario, problema su cui Cgil Cisl Uil stanno discutendo in modo approfondito, in vista delle richieste dei prossimi rinnovi contrattuali. Inoltre, il provvedimento sembra porsi ancora una volta nella logica dei sacrifici a senso unico senza contropartite. Partendo da questi presupposti, pertanto il consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone di Firenze chiede: 1) al governo di ritirare il provvedimento immediatamente o comunque prima del passaggio dello stesso al senato 2) chiede ai partiti politici della maggioranza parlamentare il pieno rispetto dell'autonomia contrattuale del sindacato, in quanto patrimonio e conquista della lotta dei lavoratori; 3) invita la federazione Cgil Cisl e Uil a intrapprendere immediatamente e generalizzate iniziative di lotta nel caso governo e partiti non facciano proprie le richieste del movimento sindacale; 4) invita la federazione Cgil-Cisl-Uil e la Flm ad aprire intensi dibattiti fra i lavoratori sulla riforma del salario e sui contratti.

Il consiglio di fabbrica Nuovo Pignone di Firenze

(approvato all'unanimità)

CISL
UNIONE SINDACALE PROVINCIALE DI TORINO

10122 TORINO, via BARBAROUX 43
Telef. 553481- 579854
545450

Ufficio Segreteria
Prot. N. 899
Oggetto Confronto vertenziale governo del 12/9/78

29/8/1978

- Al Segretario Generale CISL LUIGI MACARIO
e.p.c. Al Segretario Aggiunto PIERRE CARNITI
- Ai Segretari Confederali
- Alle USP-CISL
- Alle USR-CISL

1)- Giornali e radio continuano a notiziare che il Governo avrà un incontro con la Federazione CGIL-CISL-UIL sul disposto piano triennale per il 12 settembre prossimo, successivo all'incontro con i partiti che lo sostengono. Collateralmente insistono,utilizzando anche le solite interviste di esponenti centrali confederali,sulle forti limitazioni da attuarsi nei prossimi rinnovi contrattuali. Tutto ciò mentre il Parlamento,con un intervento legislativo a sorpresa votato dai partiti della maggioranza di governo,provvede alla sterilizzazione della contingenza sugli scatti e su altri istituti retributivi che non siano la paga base. Si tratta,come è noto,di un metodo legislativo tutt'altro che richiesto in una materia scuisitamente contrattuale,su cui la CISL in particolare,soprattutto in passato,ha sollevato obiezioni radicali di principio e di sostanza,ritenendo compromessa la filosofia vitale del sindacato democratico ed autonomo.

2)- L'immagine che si sta cercando di costruire ed accreditare del sindacato è quella di una fattore comunque disponibile,ormai secondario,che può magari sollevare qualche protesta,ma non genera certo rotture efficaci per modificazioni reali. Ed è quindi in difficoltà!

Proprio perchè questa immagine mi sembra per nulla scontata,ritengo necessario,in coscienza e in conseguenza, formularti alcune considerazioni e proposte che non vorrai sottovalutare per impegnare,a cominciare dalla CISL, tutta la Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL sul piano unitario.

3)- Per rendere chiara la posizione ed il comportamento del sindacato rispetto a qualunque governo e quadro politico (nonchè verso lo stesso padronato) pare a me che dopo la valutazione tutt'altro che positiva tratta a seguito dell'ultimo incontro con il governo del giugno scorso (e confermata dal direttivo nazionale della Federazione) questo nuovo"incontro" con il governo debba anzitutto assumere un evidente carattere vertenziale,mediante una serrata trattativa sorretta dall'azione e lotta. E ciò va precisato bene subito.

4)- Il confronto vertenziale col governo non può (ed a maggior ragione dopo l'esperienza dell'ultimo incontro negativo) che assumere anche un carattere "complessivo", inscindibile nei vari punti per un giudizio complessivo preciso e limpido da trarre per i lavoratori.

7)- Alla luce di queste questioni occorre non pregiudicare in alcun modo i contenuti e la forza dei rinnovi contrattuali Ovvero:senza la acquisizione preliminare di impegni e risultati precisi su di esse col governo,col padronato nessuna contropartita di "moderazione" contrattuale e "correlazione" salariale dei contratti deve e può essere anticipata e scollegata. In questo senso anche la linea sui salari e sulla ristrutturazione salariale non può essere dunque assunta come fatta a se stante. La garanzia,i controlli,le realizzazioni complessive sono in tal senso fondamentali. Il governo e il parlamento intanto devono impegnarsi a ritirare la "leggina" sugli scatti per ridare al sindacato tutta la sua autonomia e potere contrattuale anche ai fini dei necessari equilibri con la controparte e delle opportune compensazioni contrattuali.

8)- Vi è contemporaneamente la esigenza assoluta,infime,di coinvolgere totalmente la base dei lavoratori nella partecipazione e gestione dal basso a partire dal decisivo prossimo confronto vertenzaile col governo.

Assieme a questa esigenza essenziale per il sindacato oggi si deve,a mio avviso,con il coinvolgimento capillare dei lavoratori,predisporre tempestivamente la mobilitazione e l'azione di sostegno anche per l'eventuale rapporto di forza generale ed articolate che si rendesse necessario(nessuno dei due momenti va escluso e quindi ognuno può essere attuato in uno stato democratico e pluralista e nei confronti di qualsiasi formula di governo ed a qualsiasi livello:nazionale,regionale,comunale,ecc.). Mobilitazione,azione,lotta non si possono calare a freddo per disciplina. Sono frutto di convinzione,maturazione, partecipazione alle decisioni per una reale tenuta. D'altra parte la tempestività di qualsiasi azione è decisiva.

Ci si illude forse di trovare risultati e conquiste significative (che toccano profondamente interessi di gruppi, ceti,classi) in termini di rapporti idilliaci?

Si tratta dunque di sviluppare subito una mobilitazione massiccia,legittima,costituzionale,in grado di reggere al confronto vertenziale complessivo e duro per i grossi nodi da affrontare ed evitare così le debolezze,dispersioni,frustrazioni nella classe operaia che deve conseguire obiettivi col minimo di sacrifici e il massimo dei risultati,per sè e per il paese. E non arretrare!
Sulla base di questa considerazione ritengo di sottomorre alla tua tempestiva valutazione la esigenza la esigenza di riavviare,sulla base di una indicazione centrale,le assemblee in tutti i luoghi di lavoro e in tutte le province entro il 15 settembre.

Fraterni saluti.

-Cesare Delpiano-

Pubblichiamo ampi stralci della lettera di Cesare Delpiano, segretario provinciale Cisl di torino, nella quale l'esponente sindacale fa numerose «considerazioni critiche» sull'attuale linea del sindacato e sostiene con forza la necessità di una ripresa della lotta dura e di una «vertenzialità» contro il governo soprattutto in vista dei contratti.

Lettieri spiega le prime ipotesi della Flm su salario, orario e difesa dell'occupazione

«Trentamila lire di aumento per dare un senso ai contratti»

ROMA—Nei prossimi giorni la Flm dovrebbe definire i punti ipotesi della piattaforma contrattuale. Per quanto riguarda la parte salariale i metalmeccanici dovrebbero chiedere intorno alla 30 mila lire. È Antonio Lettieri, segretario nazionale della categoria che spiega in base a quali calcoli questa è la richiesta minima perchè abbia un senso «fare i contratti».

«Il rinnovo contrattuale ha dichiarato Lettieri all'agenzia Italia - per non peggiorare nel '79 la quota di reddito che spetta ai lavoratori dovrebbe recuperare 5-6 punti: il chè su una retribuzione media di 500 mila lire corrisponde a 25+30 mila lire mensili». Questo tenendo conto, ha precisato il segretario Flm che *«il reddito nazionale secondo le previsioni del governo dovrebbe aumentare nel '79, in termini monetari, del 15 per cento [11+12% inflazione e 3,3% crescita reale]. Poichè la scala mobile stando a questo calcolo, garantisce un aumento medio del 9+10%...»* le conclusioni sono quelle citate all'inizio. Dunque *«nessuna moderazione da parte della Flm?» «Attuando na linea moderata-* ha spiegato Lettieri- *si può stabilire di non chiedere aumenti tali da incrementare la quota di reddito che va ai lavoratori»* caduta infatti, prosegue Lettieri, porterebbe ad una ulteriore restrizione degli investimenti, ed i profitti, che in questi due anni sono aumentati diverrebbero operazioni speculative o trasferimenti di capitali all'estero.

«Ciò che invece il sindacato non può fare è di decidere, come pretende la confindustria di ridurre la quota di reddito che spetta ai lavoratori. Se la nostra scelta fosse quest'ultima -ha dichiarato Lettieri- *non si vede che senso avrebbero i rinnovi contrattuali»*.

Per quanto riguarda salario, scatti di anzianità e professionalità, Lettieri ha spiegato che *«la Flm si muoverà secondo tre criteri che comunque dovranno essere sottoposti al dibattito: 1] riconferma di un aumento uguale per tutti. Da corrispondere a conclusione della vetenza; 2] una riforma in senso perequativo della busta paga corrispondente nell'arco del contratto uno scatto dell'ordine delle 15†20 mila lire unificando il valore degli scatti operai con quelli degli impiegati; 3] riparametrazione della attuale scala retribuitiva per ricreare un rapporto più reale tra paga contrattuale e paga di fatto soprattutto per quanto riguarda gli impiegati ricostruendo il rapporto 100-200...»* E rispetto alle poche migliaia di lire di cui parla Lama? *«Gli aumenti salariali* -risponde Lettieri- *almeno nella misura in cui cresce il reddito, sono uno strumento necessario per impedire una caduta dei consumi interni e dell'occupazione»*. Questa *«Il rinnovo contrattuale ha dichiarato Lettieri all'agenzia Italia - per non peggiorare nel '79 la quota di reddito che spetta ai lavoratori dovrebbe recuperare 5-6 punti: il chè su una retribuzione media di 500 mila lire corrisponde a 25+30 mila lire mensili»*. Questo tenendo conto, ha precisato il segretario Flm che *«il reddito nazionale secondo le previsioni del governo dovrebbe aumentare nel '79, in termini monetari, del 15 per cento [11+12% inflazione e 3,3% crescita reale]. Poichè la scala mobile stando a questo calcolo, garantisce un aumento medio del 9+10%...»* le conclusioni sono quelle citate all'inizio. Dunque *«nessuna moderazione da parte della Flm?» «Attuando na linea moderata-* ha spiegato Lettieri- *si può stabilire di non chiedere aumenti tali da incrementare la quota di reddito che va ai lavoratori»* caduta infatti, prosegue Lettieri, porterebbe ad una ulteriore restrizione degli investimenti, ed i profitti, che in questi due anni sono aumentati diverrebbero operazioni speculative o trasferimenti di capitali all'estero.

Rispetto alla piattaforma dell'Eur, ed alla questione di scaglionamenti, il segretario Flm ricorda che *«lo scaglionamento previsto dalla piattaforma dell'Eur non si riferisce all'aumento salariale in quanto tale ma all'insieme degli oneri contrattuali»*. La questione salariale è legata alla questione degli orari e dell'occupazione. *«La previsione di uno sviluppo molto contenuto del reddito dell'ordine del 3/3,5% all'anno per i prossimi tre anni* - chiarisce Lettieri-*non consente un aumento dell'occupazione, ma per effetto dell'aumento della produttività ne comporterà diminuizione»*. Per questo la Flm intende fare tre proposte. *«1] un rilancio dell'espansione per ottenere una crescita media di almeno il 5% del reddito nazionale con la priorità degli investimenti al sud; 2] l'espansione della spesa pubblica nei settori direttamente produttivi e delle infrastrutture sociali anche qui con la priorità del sud; 3] un piano di occupazione per 3†400 mila giovani nei servizi sociali utili. Una svolta in questa direzione della politica economica potrebbe portare alla crescita di un milione di nuovi posti di lavoro nei prossimi tre anni». «Uno strumento con il quale possiamo dare un contributo a questo problema con il prossimo contratto-* ha precisato- *è la riduzione dell'orario». L'obiettivo unitario della Flm è arrivare a 35+36 ore nei prossimi anni. Sul come, gli orientamenti sono due. «C'è l'orientamento Fim* -spiega Lettieri- *che prevede una riduzione generalizzata a 38 ore, e quella di rivendicare da questo stesso contratto la riduzione su turni in modo da ottenere un significativo e controllabile aumento di occupazione nel mezzogiorno. Questa seconda è la tesi Fiom, mentre la Uilm è in posizione intermedia»*. Di fronte agli attacchi governativi ed ai vari no padronali a tutti le ipotesi rivendicative del sindacato Lettieri afferma: *«questo significa che o siamo di fronte ad un'offensiva irragionevole e predeterminata che mira alla sconfitta radicale del sindacato su tutti i fronti: oppure davanti ad un disegno, non confermato, di far slittare i contratti»*. Con questa ampia e motivata risposta il segretario metalmeccanico ha delineato le posizioni della Flm. Come si ricorderà il dibattito all'interno del gruppo dirigente della categoria dovrebbe avere un momento di sintesi in una riunione in programma per il 5/6 settembre. Dopo quella data l'ipotesi di piattaforma dovrebbe andare alla discussione nelle fabbriche. Le ipotesi delineate da Lettieri costituiscono sulle tre questioni nodali, orario, salario e difesa dell'occupazione, una posizione che contrasta con le dichiarazioni e le intenzioni confederali. Se i metalmeccanici, dopo aver sciolto gli ultimi nodi dovessero presentarsi in modo unitario con questa ipotesi, verrebbe ad essere rafforzato all'interno del sindacato, lo schieramento di quelli che i contratti intendono farli «e farli sul serio».

Comunque le ipotesi delineate dal segretario dei metalmeccanici restano una «falsariga» di estrema utilità per aprire immediatamente il dibattito nelle fabbriche. Di fronte ad un sindacato che mostra un volto sempre più disponibile, dare modo, ai lavoratori, ed in tempi stretti, di discutere su qualcosa di concreto, significa vincere una battaglia importante: quella contro il disorientamento e la sfiducia. Una battaglia fondamentale, che è anche «contro il tempo» da sviluppare prima che il «sindacato dei sacrifici» abbia provocato guasti irreparabili tra i lavoratori.

No alla leggina

Mentre le fabbriche stavano chiudendo per il periodo feriale, cioè il 26 luglio, la Commissione Lavoro della Camera dei Deputati ha approvato questo testo:

«... per tutti i lavoratori dipendenti i miglioramenti retributivi conseguenti a variazioni del costo della vita... non possono essere conglobati nella retribuzione, nè possono costituire base di calcolo o dar luogo a ricalcoli ...degli scatti... di anzianità e di qualsiasi altro elemento della retribuzione. Sono nulle le clausole di contratti collettivi o individuali di lavoro che dispongono in difformità».

Ora questa «leggina» stà andando al Senato per essere approvata e diventare così operante. Questa è la sorpresa dopo le ferie.

Cosa significa e cosa comporta per i lavoratori?

- lo stipendio medio viene ridotto *per legge* di circa 20 mila lire. È un regalo ai padroni di decine di miliardi e un altro duro colpo alle condizioni di vita dei lavoratori, dopo i continui aumenti dei prezzi, degli affitti, dei trasporti, del gas e della luce. Intanto le tasse continuano a pagarle solo i lavoratori, mentre i Gianni Agnelli *«per legge»* può evitarle. A giorni verrà anche introdotto il cosiddeto «ticket» sui medicinali, cioè una parte dovrà essere pagata dal lavoratore, a beneficio dei profitti delle multinazionali;

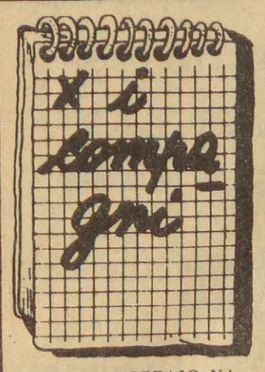
- pezzo per pezzo la scala mobile perde i suoi gradini: prima venne resa inefficace per la liquidazione, adesso anche per gli scatti. Questo strumento di difesa dall'inflazione è una conquista costata anni di lotte e viene rimessa in discussione per essere smantellata e aumentare così il potere e i margini di manovra dei padroni.

- La «leggina» è in realtà *una legge contro i contratti* e la libertà e autonomia dei lavoratori di pronunciarsi su cosa e come lottare. La maggioranza parlamentare con il consenso dei vertici sindacali, mentre altri protestano ma senza proporre e assumere iniziative di lotta, sostiene con una legge nient'altro che *la piattaforma dei padroni contro gli operai.*

Per i contratti Lama ha dichiarato che non si possono chiedere «che poche migliaia di lire l'anno» con «benefici scaglionati», cioè meno di quanto si perde con la «leggina», e niente riduzione di orario. È la linea dell'austerità e dei sacrifici operai, che non ha dato e non dà nuova occupazione, ma riduce la forza e unità dei lavoratori, necessaria per affrontare tutti i problemi e innanzitutto quello del Mezzogiorno. In realtà il Pci e le forze di maggioranza ritengono che i contratti sono inutili e dannosi. *È tempo di cominciare a discuterne in fabbrica.* Qualcuno forse pensa: «se tutti sono contro di noi non c'è più nulla da fare, meglio rassegnarsi» altri: «ma che senso ha scioperare, se non si sa su che cosa e contro chi?»

Sono problemi e preoccupazioni serie: la sfiducia può diffondersi se non si rompe, ovunque possibile, la tregua, se non si salda l'iniziativa di lotta articolata generale con la discussione chiara e aperta di tutti i lavoratori. *Ma non è affatto vero che questa leggina si può solo criticare e poi subire.* Al contrario va respinta con tutte le possibili forme di iniziativa e di mobilitazione. È il solo modo per aprire spazi alle piattaforme contrattuali e per riconquistare *il diritto di decidere ai lavoratori, alle assemblee e ai consigli.*

Il significato politico della «leggina contro la scala mobile e i contratti» richiede il piu ampio sforzo di denuncia e di stimolo del dibattito tra i lavoratori. Per questo l'Ufficio operaio di Dp propone a tutte le situazioni di fabbrica e a tutte le Federazioni di condurre una campagna di massa con tutti gli strumenti di propaganda disponibili, anche utilizzando come traccia del discorso il testo qui riportato, per cartelli, volantini, giornali murali.



UFFICIO OPERAIO NAZIONALE

I compagni dell'ufficio operaio nazionale sono convocati per mercoledì 6 alle ore 9,30 in via Cavour 185 Roma. Odg: stagione dei contratti e preparazione della commissione nazionale fabbriche.

VASTO

Tutti i compagni che sono interessati a lavorare al festival per organizzarlo si devono trovare a Vasto, al camping del Saraceno, lunedì 11 alle 10. Tutti i compagni interessati alla preparazione della festa devono impegnarsi a fare delle riunioni regionali e a discutere i contenuti della festa e per contribuire al dibattito sul *QdL*.

LAVORATORI DELLA SCUOLA

La prevista riunione per sabato e domenica è stata rinviata.

COMMISSIONE TERRITORIO

La commissione territorio è convocata per il 16 e 17 settembre a Roma.

UNIONE INQUILINI

È pronto l'opuscolo sull'equo canone al prezzo di L. 400. Per prenotarlo inviare L. 200, a copia tramite vaglia postale, all'unione inquilini via Polese 28 Bologna.

LOMBARDIA

Lunedì alle 16 via Vetere 3, riunione regionale lombarda per tutti i compagni interessati alla festa nazionale di Vasto. E' necessaria la presenza di un compagno per federazione.

MILANO

Martedì alle 18,30 via Vetere 3, riunione dell'esecutivo provinciale. Odg: situazione politica; distribuzione degli incarichi di lavoro tra i compagni dell'esecutivo.

Oggi alle 18 in via Vetere 3, commisssione fabbriche.

COLOGNA VENETA (VERONA)

Festa popolare di Dp nei giorni 1, 2, 3 settembre. Oggi alle 17 apertura stand libri dischi e della mostra «come *eravamo*», *alle 21 il proto teatro presenta: Sine santics* passio. Sabato alle 16 spazio giochi per giovanissimi, alle 21 concerto degli Area. Domenica alle 11 animazione in piazza, alle 17 spazio libero creativo musicale, alle 20,30 incontro sull'emarginazione e psichiatria con Hajr Terzian, alle 22 concerto pop-jazz.

BOLOGNA

Martedì alle 21 in via Polese 30 si trovano tutti i compagni interessati a partecipare criticamente a Wastock.

TOSCANA

Martedì alle 15,30 via dei Pepi 68 Firenze, riunione regionale per discutere delle iniziative sulla scala mobile e i contratti e sulla proposta di organizzazione di un seminario regionale. Deve partecipare un compagno per federazione.

BRINDISI

Per Bari-Foggia-Taranto, i manifesti per Wastock sono in sede a Brindisi via Giordano Bruno 19. Telefonare ore pasti a Rino all'87077.

PARTINICO (PALERMO)

Venerdì sabato e domenica si terrà in paese la festa di Dp organizzata dalla sezione locale «Beppino Impastato» di Dp con la partecipazione di vari gruppi e cantanti folk e del collettivo Teatro Vagante sezione Fili. Il compagno S. Miniati terrà il comizio conclusivo di domenica.

SICILIA

I consiglieri comunali siciliani devono mettersi in contatto con Centine (tel. 336096 di Catania) per concordare una riunione a livello regionale di compagni impegnati nel settore.

CATANIA

Lunedì alle 18 in federazione via Sant'Orsola 7, riunione provinciale. Deve partecipare almeno un compagno delle sezioni di Sorvia, Caltagirone, Gran Michele, Miratella, Bilitello, Lentini, Troina, Fiumefreddo, Acireale.

BOLOGNA

Oggi alle 21 in federazione via Polese 30, direttivo di federazione. Odg: ripresa della attività.

Oggi alle 21 c/o sala del quartiere Malpighi via Pietralata 58, attivo di federazione su: situazione politica e contratti. Introduce E. Molinari.

Infortuni sul lavoro Il primato all'Umbria

PERUGIA - L'Enpi (l'Ente nazionale di prevenzione degli infortuni) ha reso noto i dati relativi agli infortuni registrati nel corso del '77. Secondo le statistiche dell'ente la regione che in Italia ha registrato il maggiore primato di infortuni sul lavoro è stat l'Umbria, con 60,4 infortuni in un anno, contro la media nazionale che si aggira intorno al 17,8. Dopo l'Umbria vengono l'Emilia Romagna con 59 casi, il Trentino Alto Adige con 56,4 casi, mentre le punte minime riguardano la Puglia con 10,5 casi e la Campania con 17,7. Per quanto riguarda l'età le frequenze più elevate si registrano nel periodo fra i40 e i 45 anni di età e dai 46 ai 50: rispettivamente 9.2 per cento e 11 per cento.

Per le donne nello stesso periodo gli infortuni sono rispettivamente del 3,4% e del 4,1%. I giorni più rischiosi sono a quanto è dato sapere da questa inchiesta il lunedì e il sabato.

All'esame dei partiti il documento di Pandolfi

ROMA— I partiti della maggioranza dovrebbero ricevere entro oggi (se non è stato già loro fornito nella tarda serata di ieri) il documento di previsione di politica economica messo apunto dal ministro Pandolfi. Il riserbo sul documento dovrà comunque essere mantenuto -su richiesta della presidenza del consiglio- fino al vertice di Palazzo Chigi di lunedì 4 settembre.

Il documeto Pandolfi dovrebbe tracciare le linee di politica economica per il prossimo triennio: più approfondito per quel che riguarda gli obiettivi da raggiungere, gli strumenti da adottare per ridurre il disavanzo pubblico, rilanciare la produzione e gli investimenti e bloccare la disoccupazione per il 1970, il documento si limiterà ad indicare per l'80 e l'81 più generalmente i criteri a cui dovrà rispondere la manovra economica.

Si tratta insomma della base di partenza per il già tristemente famoso piano triennale.

Il dibattito che si svilupperà sul documento dovrebbe permettere l'elaborazione definitiva della relazione professionale previsionale e programmatica che sarà presentata insieme al bilancio per il '79 prossimo 30 settembre.

Si ricomincia a parlare di nomine negli enti pubblici

ROMA — Entro settembre dovrebbe definirsi il problema delle nomine ai vertici *degli enti pubblici e delle principali banche*.

La situazione di prima delle ferie era estremamente fluita: Solo per l'Enel si era profilata una candidatura certa: quella del prof. Medugno, proposta da Donat-Cattin. Quanto all'Iri (il cui presidente, Petrilli, lascerà alla scadenza del 16 ottobre) si ra profilata alla fine di luglio la possibilità di rinnovare subito i tre membri del comitato di presidenza rinviando a dopo le ferie la nomina del presidente e del vicepresidente, cariche per le quali è necessario il parere dell'apposita commissione interparlamentare. Ma questa proposta di mediazione era caduta nei fatti.

Per l'Eni le notizie circolate nei giorni scorsi, seconda le quali sarebbe già decisa la conferma di Pietro Sette,. C'è poi da discutere della successione di Jacoboni alla presidenza dell'Efim e su quella di Clementel ai vertici del Cnel.

Montedison e Anic giocano al massacro. Occorre respingere i ricatti

Una nota della Federchimici di Nuoro che denuncia la provocatoria decisione di pagare solo il 70 per cento dei salari mentre la situazione in tutto lo stabilimento rischia di degenerare

OTTANA *«Minaccia di degenerare la situazione interna all'industria chimica e Fibra del Tirso»*. A comunicarlo è la stessa Federchimici di Nuoro che ha reso nota ieri una presa di posizione in merito agli sviluppi delle condizioni dei lavoratori dello stabilimento chimico sardo, dopo la recente decisione della direzione aziendale di pagare soltanto il 70 per cento dei salari di agosto. In particolare, i sindacati affermano che: *«attuando la decurtazione del 30 per cento dei salari, le due società [di proprietà Anic e Montedison] non hanno perso tempo per concretizzare la strategia ricattatoria»* e gli atti di Montedison e di Ratti dell'Anic *«sono solo la premessa di una serie di atti provocatori, volti ad accentuare una tensione fra i lavoratori, che da due anni ormai, sono costretti a respingere i continui attacchi padronali per far mancare le materie prime, per l'acquisto delle quali, secondo le dichiarazioni dell'azienda, è stata impegnata parte della quota non corrisposta ai lavoratori»*. Come abbiamo già reso noto nei giorni scorsi, gli accordi intercorsi fra i lavoratori dello stabilimento di Nuoro e i responsabili dell'Anic, Ratti, e il senatore Medici, garantivano che gli stipendi del mese di agosto sarebbero stati pagati senza decurtazioni. L'improvvisa notizia della settimana scorsa e il rinvio della elezione del nuovo direttore amministrativo della società sarda hanno invece dimostrato come le parole di Ratti e di Medici siano a conti fatti, niente di più di aria fritta. Intanto, la Federchimici di Nuoro ha preso anche posizione contro voci diffusesi nei giorni scorsi relative a trasferimenti che la Regione sarda avrebbe avuto intenzione di attuare, indirizzando investimenti previsti in agricoltura, verso lo stabilimento di Ottana. Praticamente, si sarebbe trattato di pagare ancora una volta i dissesti finanziari dell'industria chimica con soldi pubblici. A fronte di ciò, la Federchimici ha ribadito che: «per quanto riguarda l'intervento della regione sarda, essa non deve modificare la legge 268, nè distrarre somme dirette ad altri settori, ed in particolare all'agricoltura». Intanto lo stato di abbandono degli impianti per la mancanza di manutenzione e l'ultima provocazione stanno naturalmente portando la situazione di tutto lo stabilimento di Ottana ad un punto insopportabile per i lavoratori. Paradossalmente a Nuoro anche in tutto il resto d'Italia la realtà dei lavoratori chimici si ripete. Alla Liquichimica di don Ursini, che adesso è ancora in carcere, i salari sono rimasti indietro di 4 mesi. Mentre in due degli stabilimenti del gruppo è già stata introdotta la cassa integrazione, le banche e gli istituti di credito stanno giocando al massacro rinviando di settimana in settimana, il gioco dura ormai da molti mesi, lo stanziamento dei fondi necessari alla nuova società Agesco che dovrebbe rilanciare la produzione in tutto il gruppo. Gli accordi che erano stati raggiunti nei primi giorni di agosto prevedevano l'avvio immediato della produzione ma le banche, in particolare il Banco di Napoli, hanno improvvisamente disatteso quell'accordo richiedendo che fosse elaborato prima di tutto un piano di risanamento e finanziario per tutta la Liquigas. Ciò è servito invece, a ritardare ulteriormente lo stanziamento dei fondi

Erano alberghieri e chiedevano il rispetto del contratto

4 licenziamenti a Bolzano

BOLZANO - Applicare il contratto di lavoro e rispettare i diritti dei lavoratori a Fiè, un paese in provincia di Bolzano, evidentemente non è un obbligo. Questa sembra infatti la regola che vale in quel paese dove, alle contestazioni di alcuni lavoratori che denunciavano i criteri di assunzione seguiti dai proprietari di due alberghi della zona e il mancato pagamento del rispettivo salario ad una cuoca di 67 anni che lavorava 12 ore al giorno, le risposte dei proprietari sono state semplicemente il licenziamento in tronco di 4 dipendenti di due alberghi: il Volferhors e il Torre. Il fatto è ancora più grave, se si pensa che al rifiuto che gli interessati hanno opposto al licenziamento è seguito l'intervento della forza pubblica e le minacce.

A Fiè, come del resto in tutti i luoghi in cui il lavoro stagionale è particolarmente sviluppato, gli albergatori hanno buon gioco a sfruttare manodopera disorganizzata e impreparata a respingere gli abusi di chi gestisce gli alberghi, raggranellando enormi profitti e pagando stipendi stracciati e contro la legge. Per questo casi come quello dell'albergo Volferhors e Torre si ripetono anche in altrove nello stesso paese: al Croce Bianca all'Emi.

Per questo i lavoratori stagionali della zona stanno cercando di costituire un comitato di lotta, che raccolga i lavoratori stagionali di Fiè, cercando di superare le divisioni esistenti tutt'ora fra i due gruppi etnici. Nei giorni scorsi il comitato di lotta di Fiè ha lanciato un appello a tutti i lavoratori stagionali della zona perchè aderiscano al comitato per organizzarsi e informare tutti gli altri lavoratori dei loro diritti sindacali.

MILANO 57 licenziamenti alla Henkel Sud

MILANO - Sorpresa e costernazione per 57 lavoratori della multinazionale tedesca produttrice di detersivi. Al ritorno dalle ferie hanno trovato, così com'è ormai vergognosa prassi padronale, la lettera di benservito.

Val la pena di segnalare che il Gruppo Henkel Italia, con i soldi della Cassa del Mezzogiorno, ha costruito nel '72 un nuovo stabilimento nel Lazio, a Farentino - noto feudo di Andreotti. L'investimento avrebbe dovuto contribuire ad alleviare la disoccupazione al sud. Pompa magna e gran festa per l'inaugurazione della nuova «cattedrale» alla quale faceva da «padrino» l'allora ed attuale Presidente del Consiglio; ma «passata la festa gabbato lo santo».

Presi i soldi della collettività che hanno portato nuova linfa al proprio patrimonio, la Henkel, da brava multinazionale, ha subito attuato una progressiva politica di riduzione del personale per compensare anche i costi di esercizio e di avviamento; prima, non ripristinando il turnover, oggi, licenziando drasticamente ed impunemente.

Il coordinamento dei lavoratori Henkel, seriamente preoccupato per il susseguirsi di scelte di disimpegno del Gruppo in Italia, esprime concreta solidarietà ai lavoratori colpiti dal provvedimento, attuando una serie di iniziative allo scopo di battere la politica recessiva oltrechè per il reinserimento nell'organizzazione del lavoro dei 57 lavoratori licenziati.

In questo quadro, Venerdì 1/9/78 ci sarà una manifestazione davanti alla Sede di Milano alla quale aderiranno tutti i lavoratori del Gruppo che si asterranno per due ore dal lavoro.

TRASPORTO AEREO Una dichiarazione dei sindacati e uno sciopero dell'Anpav

ROMA — Dopo la rottura delle trattative per comporre la vertenza sulle festività soppresse, i segretari confederali per il trasporto aereo Giunti, Romei e Manfron hanno rilasciato una dichiarazione in cui affermano che: «l'interpretazione data dall'Intersind all'accordo interconfederale, come accordo inteso a ridurre la retribuzione annuale anzichè diretto ad incrementare la produttività, non trova riscontro in alcun'altra azienda pubblica e privata.» Dopo aver accusato le aziende pubbliche dell'aviazione civile di perseguire l'obiettivo di ridurre il prestigio, e l'influenza dei sindacati unitari e di sabotare l'attuazione del recente contratto di categoria, i dirigenti confederali difendono tuttavia l'accordo raggiunto in precedenza affermando che si tratta di «un accordo frutto di un atteggiamento responsabile, di forza e non di debolezza». In realtà l'accordo venne respinto da numerose assemblee di lavoratori. L'atteggiamento dell'azienda ha ora confermato le preoccupazioni di chi non condivise i contenuti di quell'accordo. Da parte loro, i segretari ammoniscono l'Alitalia a non «creare confusione ed esasperazione» e esprimono «il pieno appoggio alla inevitabile lotta dei lavoratori per sostenere le loro legittime richieste. » Intanto l'Associazione Autonoma degli Assistenti di Volo ha confermato lo sciopero nazionale della categoria operante sui voli Alitalia e Ati dalla mezzanotte di sabato 2 fino alla mezzanotte di domenica 3 settembre contro «l'infruttuosa trattativa per il rinnovo contrattuale che si protrae ormai da 11 mesi». L'Anpav sostiene che nell'ultima riunione del negoziato l'Alitalia avrebbe chiesto di portare la giornata lavorativa degli assistenti di volo dalle 14 ore e mezzo attuali a 16 ore giornaliere. Sempre per motivi contrattuali, anche la Fulat ha proclamato 12 ore di sciopero degli assistenti di volo per il 6 settembre.

FERROVIERI Anche i fascisti della Cisnal proclamano sciopero per il 7

ROMA Anche la segreteria nazionale dei ferrovieri della fascista Cisnal ha proclamato lo sciopero della categoria dalle ore 21 del 7 settembre fino alla stessa ora del giorno dopo. Come è noto, un'analoga iniziativa era già stata proclamata dagli autonomi della Fisafs e dall'Usfi.

Entro la prima decade di settembre intanto in tutti i compartimenti dovranno tenersi le assemblee di verifica dell'accordo firmato il 3 agosto.

SINDACATI Riprende l'attività dei vertici

ROMA Riprende questa settimana l'attività dei vertici sindacali. La segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil si riunirà il 6 o 7 settembre; in preparazione dell'incontro unitario si terranno le riunioni di segreteria confederale; la Cisl oggi, la Cgil e la Uil tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. All'ordine del giorno figura ufficialmente solo il problema delle pensioni, ma si suppone che si discuterà dei principali temi della politica sindacale.

Una sequenza impressionante di incidenti

Un morto e tre feriti alla Teksid-Fiat di Torino

Agosto, mese di fabbriche chiuse: eppure già nei primi cinque giorni del mese quattro operai morti, A ferragosto due uccisi all'Italsider di Taranto, il 25 muore una ragazza in una fabbrica di scarpe, a Lucca. E ancora otto operai feriti a Milano, due a Palermo: ma i giornali parlano del papa che ride..Ieri a Torino, nelle ex Ferriera Fiat, un altro agghiacciante «incidente»: un morto e tre feriti, per cause niente affatto accidentali.

TORINO— «Poteva succedere in ogni momento» dice un compagno alla seconda lega di Borgo Vittoria, *«è una prassi costante quella riempire le siviere al massimo, anche al di là dei limiti di pericolosità»*. Eugenio Blandino, 49 anni «capo fossa» (come si dice in gergo) alla acciaieria 2 della Teksid, è morto orrendamente per questa «prassi» che per sfruttare al massimo le capacità produttive delle macchine, mette continuamente in pericolo la vita degli operai. Insieme a lui sono rimasti feriti gli altri 3 lavoratori che facevano parte della sua squadra: grave sono Domenico Elia di 23 anni, che ha riportato ustioni sul 35 per cento del corpo, Giuseppe Leone di 25 anni, entrambi ricoverati al reparto grandi ustionati del Cto di Torino con prognosi ancora riservata; più fortunato Michelangelo Graziano di 26 anni che ha avuto il tempo di scostarsi dalla massa incandescente che ha investito la squadra: se la caverà in 20 giorni. La dinamica dell'incidente: Eugenio Blandino e gli altri lavoratori stavano seguendo dal basso lo spostamento di una siviera (un contenitore apposito) colma di acciaio fuso alla temperatura di almeno 1600 gradi, manovrata dall'alto da una gru; il contenitore, sospeso sotto il carroponte, doveva essere svuotato dei liquido incandescente, in alcune placche, cioè dei contenitori più piccoli dentro il quale l'acciaio si sarebbe dovuto raffreddare. La siviera era colma più del solito e mentre si stava posando per iniziare l'operazione di travaso, la valvola che chiude lo sbocco d'uscita del materiale si è aperta di schianto investendo gli operai con la fiumana di acciaio fuso. Eugenio Blandino è morto carbonizzato, in modo agghiacciante, mentre gli altri lavoratori sono stati investiti di striscio, in modo più o meno grave. 180 tonnellate di acciaio fuso che si è sparso sul pavimento del capannone, prima che ne fosse bloccata l'uscita completa. La redazione dei compagni di lavoro del reparto è stata immediata: innanzi tutto l'allarme per chiamare l'autombulanza, poi il blocco immediato della produzione, seguiti dai lavoratori della vicina officina. I radunatisi tutti intorno al compagno ucciso e prestando i primi soccorsi ai feriti. Man mano che la notizia arrivava nei reparti dello stabilimento si sono registrate immedite proteste; gli incidenti alla Fiat Teksid di Corso Mortara sno all'ordine del giorno. Da anni, dice un compagno al sindacato, il Cdf denuncia situazioni di pesante nocivjtà e di pericolo, in uno stabilimento dal nome nuovo, ma dalle strutture vecchie (è l'ex Ferreria Fiat) ma la direzione ha sempre ignorato queste proteste. Solo in casi di incidente si fa qualcosa, tanto per migliorare (o per far vedere di migliorare) la situazione, ma poi tutto torna «normale» l'incazzatura dei lavoratori è stata generalizzata dal sindacato che ha proclamato per tutta lo stabilimento 2 ore di sciopero immediato, mentre nelle due officine di acciaieria il lavoro non è ripreso sino a tarda sera; ma come ci hanno detto alla 2 lega, *«sarà domani che saranno decise le azioni da portare avvanti nei confronti della Fiat a breve e a lunga termine»*. Anche questa volta la direzione della Holding torinese ha fatto di tutto per cercare di coprire le proprie responsabilità: innanzi tutto cercando di evitare il contatto dei lavoratori e dei reparto colpito dall'incidente con i cronisti poi tentando di spostare i «corpi del reato» prima dell'arrivo della magistratura: in questo caso solo l'intervento deciso dei lavoratori del repartoha impedito che sia il corpo di Blandino che la Siviera fossero manomessi. Infine nella tarda mattinata (l'incidente è avvenuto verso le nove del mattino di ieri) è stato emesso un comunicato stampa che ripercorrendo le fasi dell'incidente ne definisce «sconosciute le cause» che lo hanno determinato, dovute viene affermato spudoratamente *«forse ad una reazione anomala e assolutamente imprevedibile della massa fusa»*. Anche inquesto caso si tenta di addossare le responsabilità alla fatalità e al destino, mentre più di un operaio del reparto ha chiaramente detto che con una siviera così carica, gli incidenti sono più che probabili. *«Da quattro mesi »* ha detto un compagno *«il bordo della siviera era stato rialzato non tanto per rinforzarla, quanto per farci stare più acciaio incandescente e aumentare così la produzione.*

A chi hanno reso conto di questo modifica?» «E' come se metti a bollire una pentola di acqua» dice un altro compagno, *«se la riempi totalmente, appena questa bolle, esce fuori; valvola o non valvola, reazione anomala o no, il pericolo è costante e va da una bruciacchiatura sino a rimetterci la pelle»*. Altri ancora riportano casi di incidenti dovuti al lavoro, al ritmo e al continuo pericolo, ma mani riconosciuti dalla direzione come causati dall'ambiente in cui si lavoro. La reazione della massa di operai è stata compatta, questa volta più che mai: i lavoratori in corteo con in spalla la cara del Blandino, hanno percorso l'intera fabbrica, uscendone anche per alcuni tratti e raggiungendo la palazzina degli impiegati. *«Basta adesso: non si può più lavorare così»* era il commento della maggioranza degli operai . Da parte sua il sindacato ha annunciato che sarà intrapresa un'azione legale nei confronti della deirezione aziendale, anche in base alle decisioni della magistratura, che questa volta non potrà certamente non proseguire nell'accertamento della responsabilità. E' stata una tragica goccia che ha fatto traboccare il già colmo vaso degli incidenti alla Teksid, alcuni noti alle cronache altri sconosciuti solo dai lavoratori: ma già nel 76 i tentativi continui di aumentare la produzione della Fiat aveva provocato ustioni e incidenti; nella stessa acciaieria 1 il 24 gennaio del '76 un forno, a causa dell'eccedenza di materiale da fondere infilatogli dentro, traboccò provocando il ricovero in ospedale di eue operai addetti al controllo della fusione, mentre 6 mesi prima si registrò l'ultimo incidente mortale prima di quello di ieri provocato da un carroponte che cedette dall'altezza di 20 metri, colpendo un lavoratore e uccidendolo sul colpo. Una periodicità impressionante di incidenti che rinfoltisce le cifre delle statistiche dei morti sul lavoro che in Piemonte sono stati 300 in un anno

Sdv

A Pescara, dall'1 al 10 settembre, la «festa dell'amicizia»

La Dc festeggia in casa

PESCARA Dall'1 al 10 settembre si svolgerà a Pescara la seconda edizione della festa nazionale dell'Amicizia della Dc che, a guardare il programma e le intenzioni, ha tutte le premesse per essere un'occasione per rilanciare il partito al Sud, e dare nuova forza alla politica democristiana. Infatti dalle dichiarazioni del vice segretario Gaspari (che ormai è il padrino assoluto della Dc in Abruzzo, dopo che Natali è stato spedito all'estero) si comprendono già le grosse differenze rispetto alla prima edizione della festa, svoltasi a Palmanova, in Friuli: «non solo perchè a Palmanova la festa è durata solo tre giorni - ha detto Gaspari - quanto perchè ogni giornata sarà caratterizzata da dibattiti sui temi di attualità più scottanti del paese». E quale regione dopo il Friuli, poteva essere più adatta, se non l'Abruzzo, a discutere di questi problemi? Una regione nella quale la Dc detiene la maggioranza assoluta: non è un caso poi che sia stata scelta Pescara come sede; già l'anno scorso, è stata invasa da preti e ciellini in occasione del congresso Eucaristico. Il programma della festa, però, si prefigge di coinvolgere anche il resto della regione; i convegni «che si svolgeranno sia al mattino che al pomeriggio» (come ha detto il sen. Grazioli), saranno tenuti nelle altre città della regione, dai «big» di partito e di governo. Da sottolineare il convegno sull'università che il ministro Pedini terrà a Chieti; sicuramente sentiremo le proposte definitive e le intenzioni del governo sulla riforma universitaria; un'università, poi, come quella abbruzzese, che la Dc ha voluto e creato come consorzio e non ha mai statizzato (anche se ormai è un anno che il progetto di legge è stato approvato), perchè, naturalmente, è stata ed è un'ottima fonte di clientele ed intrighi di partito. Infine non dimentichiamo le «grosse attrattive» culturali che la festa offre; le rappresentazioni in prima nazionale de «L'albero degli zoccoli» di Olmi, e «L'ultimo valzer» di Scorzese, oltre alla giornata del 3 settembre, interamente dedicata alla commemorazione di Aldo Moro. Insomma una festa in grande stile in una città ed in una regione interamente dominata dalla Dc, con l'appoggio tra l'altro del Pci e Psi (il cosiddetto «pentapartito»); una regione nella quale l'assessore democristiano al lavoro ha previsto un piano per l'assunzione di 962 giovani, mediante la legge 285: di questi 250 sono stati occupati, mentre altri 220 tra alcuni giorni saranno a spasso per la scadenza dei 6 mesi previsti. La Dc verrà così a festeggiare e a consolidare le sue amicizie e clientele in una realtà come quella abbruzzese, uguale a quella di tutto il sud; dove il partito di governo è infiltrato, da più di 30 anni, in tutti i posti vitali del potere pubblico e privato.

Giuseppe La Spada

A Bari, un soldato si è tagliato i polsi nella sua branda

Ancora sangue in caserma

BARI — La violenza della caserma ha fatto una nuova vittima: Antonio Curti, ventenne, operaio metalmeccanico milanese, si è tagliato i polsi, ieri, nella caserma del XX 48° Regg. fanteria Ferrara di Bari. E' stato trovato in fin di vita dai suoi compagni, steso sulla sua branda. In questo momento non sappiamo neanche se sia stato ricoverato nell'ospedale civile oppure in quello militare, se sia riuscito a salvarsi oppure no. Antonio non sapeva neanche di dover partire militare, era terzo figlio della sua famiglia , al distretto gli avevano assicurato il suo diritto all'esonero. Era partito in vacanza, ma al suo rientro a Milano aveva trovato la cartolina: doveva essere al reggimento, a Bari, già da una settimana. Quando è arrivato a Bari, lo hanno tenuto, per punizione, 3 giorni senza mangiare, sottoposto a 5-6 ore al giorno di addestramento pesante. Ieri non è uscito, al loro ritorno i commilitoni lo hanno trovato sul letto inzuppato di sangue. La situazione nelle caserme baresi, ed in particolare al 48° regg. Ferrara, è esplosiva: col pretesto dell'arrivo di un nuovo comandante, sono state praticamente soppresse le libere uscite, poichè non si permette ai soldati di vestire gli abiti borghesi, come invece è previsto dalla legge. Il numero di soldati ricoverati alla clinica Neuro è elevatissimo, Antonio non è il primo che tenta di suicidarsi per non subire vessazioni isteriche degli ufficiali.

A Bari, adesso, i compagni si stanno mobilitando per imporre l'inchiesta su questo ennesimo delitto dell'esercito e soprattutto per avere notizie sulla sorte di Antonio, rompendo la cortina delle omertà e delle censure immediatamente calata sul grave episodio.

Pino Bruno

Dopo le polemiche sui trasporti il primo e unico provvedimento

200 lire il tram a Torino

TORINO — DA oggi a Torino il tram costerà 200 lire. Dalla tanto decantata riforma dei trasporti dell'area torinese, questo provvedimento che doveva essere secondario rispetto agli altri, è invece il primo ad essere applicato. Dopo le polemiche pre-ferie, dopo gli incontri col sindacato e i successivi accordi, l'assessore ai Trasporti Rolando ha nuovamente convocato i giornalisti in una conferenza stampa per illustrare le modalità dell'entrata in vigore del nuovo sistema tariffario. Se novità c'è rispetto a prima questa va ricercata solo nel carattere sperimentale che è stato dato (durata 4 mesi) ai provvedimenti. Dopodichè come vanno di solito le cose i torinesi, si troveranno gli aumenti delle tariffe dei biglietti e degli abbonamenti invariati e poche novità sul piano del miglioramento della rete.

Infatti del sistema trasporto a griglie non si è data nessuna scadenza esatta di entrata in funzione, mentre della metropolitana di superficie leggera il governo deve ancora sciogliere le proprie riserve. Le parole di Rolando (*«Non si tratta di un puro e semplice rincaro di tariffe. Il piano intende ristrutturare e modificare tutto il sistema proteggendo il cliente abituale»*) appaiono quindi retoriche, non avendo a breve o a lunga scadenza nessuna garanzia eeffettiva di migkioramento del trasporto.

Ma intanto si tiene buono il governo che aveva legiferato che si aumentassero le tariffe come primo passo per un risanamento dei deficit delle aziende di trasporto urbano. Ma la contropartita sempre da parte governativa ha ancora da venire: in questa maniera la giunta torinese ha dimostrato di aver perso ogni autonomia di applicazione di una propria politica tariffaria che incentivi realmente il l'uso del trasporto pubblico.

Se poi politica tariffaria nel complesso vuol dire solo aumenti, ne esce un quadro di attività della giunta torinese che si dimostra a dir poco preoccupata. Le reazioni a questo provvedimento non tarderanno comunque a farsi sentire, anche se il periodo scelto dalla giunta per applicare questi aumenti gioca a favore di una accettazione delle nuove tariffe. Tanto più che anche il sindacato, dopo l'accordo di luglio e l'ultimo incontro dimercoledì 30 agosto in cui sono stati definiti gli ultimi dettagli con l'assessorato ai trasporti appare pago del risultato raggiunto. L'ultimo scoglio da superare riguardava la validità oraria del biglietto, che la giunta voleva rigida, mentre il sindacato chiedeva che fosse ritenuto valido il biglietto sino al termine della corsa, anche se nel frattempo era scaduta l'ora.

Ha prevalso quest'ultima tesi, dopo un'intera giornata di dibattito: quindi se qualcosa è stato strappato questo si riferisce solo a cifre di abbonamenti abbassate rispetto alle iniziali proposte della giunta, mentre continueremo a discutere ancora per mesi sui «buchi» da fare per lametropolitana sugli assi di sviluppo della rete dei trasporti eccetera.

Continua la polemica sul nuovo stadio a Milano

Tognoli e le Olimpiadi un sogno di mezza estate

MILANO Sembrava la pensata estiva di un giornalista, l'occasione per vendere un po' di copie in più. E invece la notizia continua a girare, tutti ne parlano, si comincia a fare i preventivi di spesa e ad individuare le aree dove potrebbero sorgere gli impianti. E Gianni Brera, che ha lanciato l'idea, si affretta a sostenerla: «La spesa non inciderebbe sull'erario e nemmeno sugli enti pubblici» fa appello alla «lombardidad» del ministro dell'interno: «caro e giovine Rognoni, dobbiamo essere chiamati soltanto a dare?» e finisce in un appello «accorato» a vedere finalmente compensata la vocazione olimpica di Milano, che ha dato tanti vincitori d'olimpiade quanti forse nessuna grande città di questo mondo».

Ma se Brera è conosciuto per i toni paradossali dei suoi argomenti, stupisce di più la rapidità con cui Tognoli ha ripreso questa proposta. Dopo aver aspettato un mese a far sapere che lo stadio di S. Siro era pericolante (e nel frattempo vi venivano ospitati 70.000 testimoni di Geova, con utilizzo anche di quei settori ora chiusi al pubblico...) è uscito allo scoperto pochi giorni fa rilasciando una dichiarazione secondo cui non solo era in progetto la costruzione di un nuovo stadio ma anche, e in seguito a quello, la candidatura di Milano quale organizzatrice dei Giochi Olimpici del 1984.

La notizia forse ha rincuorato i tifosi già rattristati per i 18.000 posti in meno di S. Siro ma ha anche colpito coloro che non riescono a vedere la necessità di un'iniziativa del genere in una città che ha già così tanti problemi da risolvere, dal punto di vista economico. E i costi di un'Olimpiade sono veramente enormi se anche Los Angeles ha dovuto rinunciare al proposito di organizzarli. Basta comunque basarsi sui costi delle Olimpiadi precedenti, sempre superiori rispetto alle spese di previsione: e a Montreal, dove il preventivo era di circa 200 miliardi di lire, ne occorsero in realtà 1500. Organizzare le Olimpiadi non è solo un problema di impianti, occorrono anche le infrastrutture: i villaggi olimpici, le strutture di servizio per la stampa, strade, rinforzo delle linee metropolitane, parcheggi ecc. Ma il sindaco è fiducioso: «Lo stadio nuovo gioverebbe al rilancio dell'edilizia, che è di per sè una forza trainante per tutte le altre branche dell'attività economica. Inoltre l'organizzazione dei Giochi porterebbe notevoli benefici al turismo della Padana e forse dell'intera Penisola». Interrogato sui costi, risponde tranquillo: «Lo stadio non verrà a costare niente, pensa a tutto il Coni». Eppure a sentire un esponente del Coni («non dica il mio nome, sono dell'opposizione») il Coni i soldi non li ha: «Questa è una pura follia, non esiste nessun piano preciso».

Ma l'obiezione principale che viene mossa a questa proposta è la scelta politica che ci sta dietro, la rinuncia ad una politica di investimenti per la realizzazione di impianti sportivi decentrati sul territorio in funzione di una maggiore diffusione dello sport. E se questo non stupisce per quanto riguarda il Coni, che fin dalle Olimpiadi di Roma ha caratterizzato la sua politica verso lo sport-spettacolo e contro la diffusione dell'attività fisica, lascia sconcertati per quanto riguarda Tognoli e la sua giunta. E infatti voci discordi si sono già levate: «ci sembrano proposte fantasiose - dice Baggioli, responsabile della comm. provinciale sport del Pci -. E Rossinovich, assessore comunista: «Con la barca di debiti che il Comune si ritrova dobbiamo concentrare tutti i nostri investimenti nella manutenzione e ripristino degli impianti esistenti». Quanto ha a disposizione l'assessorato allo Sport? Secondo una stima del '77 ci sono circa 7 miliardi per il completamento e rifacimento degli impianti che già ci sono, e circa 5 miliardi per la costruzione di nuovi centri polisportivi, con un incremento del 30-40% dell'utenza attuale. Bisogna calcolare che dal '70 al '77 la popolazione sportiva è raddoppiata.

Quando si parla di nuovi impianti sportivi a Milano viene subito in mente il Palazzo dello Sport. Progettato nel 1966 con un costo complessivo iniziale di 2 miliardi e 800 milioni, venuto a costare in realtà, a lavori ultimati, tra i 10 e i 12 miliardi (una cifra buona per costruire almeno 6 piscine olimpiche coperte e 20 palestre) costa, ad impianti chiusi, 980.309 lire al giorno fra stipendi del personale, luce, acqua e assicurazioni. E non può essere aperto al pubblico per un uso diretto, perchè per far fare la doccia ad un atleta occorre mettere in funzione l'impianto di riscaldamento (mezzo milione di lire al colpo). E ora il Coni, dopo averlo gestito per un anno, tenta di scaricarlo al Comune e lo stesso sta avvenendo per l'impianto Saini al Parco Forlanini. Ma a Palazzo Marino sono tranquilli: «la gestione del nuovo stadio, come la sua costruzione, è a carico del Coni». E sulle obiezioni? «C'è molta demagogia; e poi il Pci non ama mai le cose che non fa lui». Continuano: «Per lo stadio nuovo siamo più avanti, per i Giochi Olimpici dobbiamo aspettare l'incontro di martedì a Roma di Tognoli con Carraro. È certo che darebbero lustro alla città e rilancerebbero il nome di Milano nel mondo». Chissà cosa ne pensano i ragazzi che giocano a pallone per le strade o annegano nelle rogge. Comunque il Tognoli è sui blocchi di partenza: vediamo di lasciarlo lì, in braghe di tela.

Giorgio Secchi

Torino: avvisi di reato a altri quattro medici

TORINO *Indiziati di reato*, per 'concorso in omissione di atti d'ufficio' altri quattro medici del Maria Vittoria l'ospedale in cui il 13 agosto, dopo 41 giorni di agonia, morì, in seguito a un aborto legale, Maria Cristina Quaranta Maria Cristina, che aveva solo 28 anni ed era già madre di due figli, in seguito al raschiamento praticatole dal dott. Campochiaro, aveva subito la perforazione dell'utero e anche dell'intestino: nessuno però se ne era accorto e per giorni era praticamente stata lasciata senza assistenza, anche se 'perdeva pus in continuazione'.

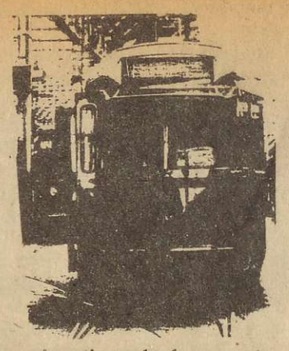
Nel corso dell'ispezione fatta dal medico provinciale al Maria Vittoria, sono state riscontrate nei reparti di ginecologia, condizioni igieniche precarie, che non garantiscono neppure la sterilità delle camere operatorie.

Attentato mafioso contro la comunità di Gioiosa

GIOIOSA IONICA - La notte tra il 30 e il 31 agosto un attentato tipicamente mafioso distruggeva il furgone con cui la comunità di base S. Rocco a Gioiosa Ionica si pone al servizio della popolazione povera della zona. Il vile gesto mira a bloccare la lotta per l'emancipazione delle masse popolari contro le forme di sfruttamento e contro la mafia in cui da anni è impegnata questa comunità. La domenica 27 agosto una folla di oltre 20 mila persone aveva partecipato alla festa popolare di S. Rocco monsignor Francesco Tortora. I legami fra gerarchia ecclesiastica ed ambienti mafiosi, in questa zona ionica, spingono da tre anni il vescovo, costantemente sostenuto dalla stampa più reazionaria e in particolare dalla locale *«Gazzetta del Sud»*, a combattere l'esperienza di base della comunità cristiana di S. Rocco.

Aumenti fino al 200% sulle linee extraurbane del Lazio

Caro trasporti a Roma



OSTIA - Da venerdì 1 settembre, le tariffe sulla linea ferroviaria Roma-Lido, subiranno forti aumenti. Questa linea, gestita dall'Acotral, che collega i quartieri popolari e periferici come Ostia, Acilia, Vitinia con Porta San Paolo e la stazione Termini è tutta interna alla fascia urbana del comune di Roma. Ogni mattina decine di migliaia di pendolari usufruiscono di questo unico mezzo di collegamento con il centro della città. La composizione sociale dei viaggiatori è costituita da studenti, impiegati statali e parastatali, operai delle fabbriche e dei cantieri ediii dislocati nelle zone periferiche opposte.

In estate poi a questo si aggiunge il pendolarismo dei romani che dalle borgate vanno ad accalcarsi sulle spiagge del litorale di Ostia. Questi aumenti seguono di pochi giorni quelli che l'Acotral ha praticato su tutte le linee extraurbane del Lazio, su cui ha un controllo esclusivo. L'azienda non solo non giustifica gli aumenti, ma anzi sostiene che le nuove tariffe sono ancora al di sotto di quelle previste dalla legge Stammati-bis (tariffe non inferiori a quelle FfSs). Il biglietto di andata e ritorno per la linea Ostia-Porta San Paolo viene a costare 450 lire e per quella Ostia-Stazione Termini 650 lire.

Vengono oltretutto abolite le tariffe speciali per «residenti» usufruite dai pendolari e quelle per i militari, arrivando ad aumenti fino al 125% (da 200 a 450 lire). Questo fenomeno è generalizzato; sulla linea urbana Ostia-Aeroporto di Fiumicino il prezzo del biglietto in un anno è passato da 100 alle attuali 300 lire, con un aumento del 200%. Proporzionalmente sono aumentati anche gli abbonamenti; su quelli settimanali viene esclusa la domenica. I lavoratori dell'aeroporto, per il 90% turnisti, devono così pagare due volte, una per l'abbonamento, l'altra per il biglietto della domenica. Questi aumenti oltre che a colpire i ceti popolari e ad incoraggiare l'uso del mezzo privato più comodo e a questo punto quasi più economico, sono illegali in quanto applicati a linee urbane. Grave è l'atteggiamento del comune di Roma e della XIII circoscrizione, entrambe con giunte di «sinistra», di assoluta permissività. Vogliamo ricordare che proprio i riformisti in occasione degli ultimi aumenti delle tariffe sulla stessa linea, che la vecchia Stefer anni fa voleva attuare, organizzarono i lavoratori in blocchi ferroviari e altre forme di lotta che oggi invece condannano.

Wastock '78

CHIETI - Alcune migliai di compagni stanno preparando Wastock '78. Basterà la gioia di ritrovarsi insieme in tanti, di discutere sui tanti problemi che abbiamo o occorre anche terminare le nostre aspettative e avviare da subito la discussione?

Cominciamo con il dibattito tra i compagni dell'Abruzzo: Non è facile per i compagni del meridione comprendere spesso la logica di certe iniziative, di certe scelte politiche e questo perchè essi si muovono con la tristezza in corpo - quella degli sconfitti storici. È stata, bisogna dirlo, la stessa sensazione che abbiamo provato noi vivendo il meccanismo di questa festa, a noi estraneo, quasi ostile, una «manovra» proveniente da fuori. È certamente questa una esagerazione che però coglie due aspetti importanti. Il minoritarismo che spesso ci ha contraddistinto come compagni del meridione, questo continuo gridare al lupo, questa continua richiesta di soccorso e la posizione opposta e cioè il rapportarsi senza distinzione a realtà profondamente diverse, che ha caratterizzato in questi ultimi anni l'intera sinistra rivoluzionaria. Queste contraddizioni sono presenti a Vasto e definiscono la necessità di affrontare il nostro problema politico del rapporto Nord-Sud, all'interno di un «partito» e all'interno di una «festa» dove, tra l'altro, si incontrano figure sociali diverse.

A Chieti, due settimane fa, abbiamo parlato solo di questo ed è stato veramente difficile uscire da una situazione di stallo che i problemi di cui si parlava prefiguravano. Non c'è stato nessuno che ci ha convinto che così non poteva andare. Solo una riflessione che in Dp questi problemi esistono da sempre e visitato il camping abbiamo parlato d'altro. Non solo perchè avevamo digerito il rospo di una decisione presa sulla testa, ma soprattutto perchè ancora oggi crediamo a «Wastock '78» e in maniera non scontata e trionfalistica.

Pubblichiamo un articolo, in cui i compagni abruzzesi riportano i problemi emersi da una discussione sulla festa di Vasto. Ricordiamo che «Wastock '78» si svolgerà dal 13 al 17 settembre al Camping Saraceno, presso Vasto, in provincia di Chieti.

La realtà disgregata dei compagni ci fa pensare a momenti, per ridiscutere, diversi da quelli di una «festa nazionale». Noi tutti siamo andati in vacanza in piccoli gruppi prima di tutto perchè nei grandi numeri più facilmente ci si sente soli. È la triste realtà di molti, che Wastock fiduciosa vorrebbe ignorare o risolvere troppo facilmente «è un tentativo, - ci si dice -, di invertire la rotta» e anche noi lo vogliamo. Certo, per fare questo non avremmo pensato a Wastock. Abbiano pensato a Licola con la voglia di non farne una brutta copia e abbiamo anche cominciato a riflettere insieme, sul bisogno che abbiamo di discutere delle cose, quasi organizzati. Ci siamo ritrovati perciò a Chieti per discutere dei prezzi troppo alti, del rapporto con la popolazione, con gli artisti che verranno, del fatto che Wastock è a mezzo, almeno nella senzazione che avvertiamo, tra un raduno tradizionalmente alternativo di giovani e un incontro dal quale ci aspettiamo molto. Ad esempio la Treves Blues Band ci aiuterà a discutere e noi aiuteremo loro a suonare, cioè saremo ascoltatori e fruitori la sera, e protagonisti la mattina nei dibattiti. Anche questo è nun modo non sciolto che va affrontato. È un incontro di giovani. Sembrerebbe, nell'indistinta definizione di giovani, un incontro per classi di età. Ma non è questo. Allora spendiamo qualche parola su quali «giovani» pensiamo che vengano. Operai, il 15 settembre crediamo pochi, studenti sicuramente, disoccupati quali, le donne? Persone, insomma, accumunate da quali interessi, quello per il mare? Quello per Dp? quello per la freschezza della giovane età? O per cos'altro? Tutto ciò non è chiaro nè può essere risolto in questi giorni. Allora Dp complessivamente che fa? Lascia al settore «dei giovani» l'iniziativa, si fa carico di questa festa, la fa come proposta al movimento, la propaganda di nascosto, insomma che fa? Insomma se questa festa è nazionale, non lo è solo per provvedimenti organizzativi. Oggi, per tutte queste ragioni, abbiamo bisogno di costruire un identità politica, come compagni e come partito e vogliamo utilizzare, nonostante tutto, anche Wastock per farlo. Allora affrontiamo ad esempio anche il problema di delineare questa nuova figura di giovane, che a Vasto, ad esempio, ma in molte altre parti, vota quasi soprattutto per la Dc.

Andiamo a Vasto a vedere se questo giovane esiste: in città e a Wastock. Un ultima questione riguarda la caratteristica aperta di questa festa: noi non vogliamo farne una formalità, e questo abbiamo pensato leggendo la risposta che alcuni compagni davano alla «bonaria» polemica dei compagni di Lc di Vasto. L'apertura di una festa non si verifica all'ingresso, ma crediamo nella capacità di creare un ambito all'interno del quale, senza preclusioni o paternalismi, ognuno possa esprimersi.

Compagni di Dp di Chieti

Fumetti

I comics made in Italy Perchè «L'Intrepido» vende così tanto?

In via Stresa a Milano una volta alla settimana c'è il mercato, due bambini mettono a posto una bancarella che espone esclusivamente giornalini come «Il Monello», «L'Intrepido» e «Bliz».

Nella stessa via scorgo quella che deve essere la tipografia di queste riviste che a decine di migliaia riempiono il corridoio, vado avanti ed entro nel palazzo dove si produce questa stampa, la casa editrice Universo. Se non è stato ancora possibile definire il «cuore dello stato» è facilmente individuabile in questo edificio al secondo piano a destra, nell'ufficio di Graziano Cicogna, il cuore delle edizioni Universo.

- Il mio lavoro consiste nel leggere tutti i soggetti dei nostri collaboratori e passare le sceneggiature ai disegnatori -

A indiscutibile prova di quello che afferma, la scrivania e tutti gli spazi agibili sono schiacciati da montagne di tavole disegnate. Gli chiedo come si spiega il successo, soprattutto presso i giovani, degli albi che cura.

- È difficile spiegarlo, ormai alcuni dei nostri fumetti hanno quaranta anni, fanno parte delle tradizioni...Anche perchè non facciamo un discorso «politico» o di particolare valore sociale, cerchiamo di dare al lettore una storia di avventure con un colpo di scena finale.

Sull'età media del nostro pubblico, direi che sia relativamente alta, sui 25 anni. Certamente veniamo letti anche dai quindicenni ma questi non sono i nostri lettori esclusivi. -

Cicogna mi da un po' l'impressione di un affarista che sa come giocare il suo pacchetto azionario a scapito di qualsiasi ideale, ed in effetti questo è il suo lavoro.

Gli domando se non pensa che questa larga diffusione sia dovuta dalla stereotipazione delle storie che tendono alla facile emozione e al susseguirsi di ingenui colpi di scena.

- Può darsi che possano apparire ingenui a noi, non al pubblico. Non facciamo che attenerci ai gusti dei lettori e le vendite ci danno ragione. -

Sono deluso, il discorso fila perfettamente, tento con la provocazione, dico che c'è chi considera «L'Intrepido» alla stregua dei giornali porno.

- Assolutamente non vedo alcun punto di contatto fra i due generi. I fumetti pornografici dicendo di svolgere una funzione liberatrice non servono altro che a consolidare tutta la morbosità sul sesso. I nostri invece sono dei fumetti con una trama e una storia gialla, sentimentale, fantascientifica o di altro genere che non si servono quindi di altri espedienti per vendere.

Bene, visto che comincia ad arrabbiarsi decido di infierire. In questi ultimi anni le pubblicazioni della Universo sono più che raddoppiate proprio con il riflusso delle riviste pornografiche. Non si tratta forse in questo caso degli stessi lettori che...Non riesco a finire.

- Non lo credo proprio, ripeto che le considero due cose diverse. I nuovi titoli li abbiamo editi quando abbiamo notato nelle edicole l'uscita di albi che riprendevano con successo le nostre idee, abbiamo capito che il mercato si era allargato. -

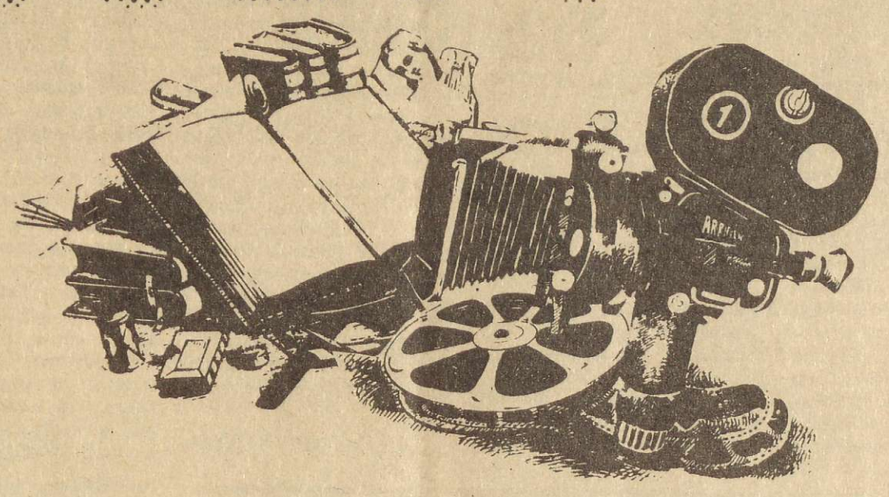
La discussione continua, si parla di come il fumetto sia diffuso nel mondo e notiamo come le tradizioni culturali siano difficili da cancellare, infatti nei paesi latini lo «stile» dei fumetti Universo è importato con eguale successo mentre in Gran Bretagna e negli States praticamente non esiste niente di simile.

- Lì hanno molto successo i super uomini, ma non è detto che se qualche editore testardo insistesse con la nostra formula non potrebbe avere successo anche in Usa.

In conclusione il trucco è nel fare un fumetto al passo con i tempi (mai precederli), tastare i gusti delle masse e costruire delle storie in cui il bene vince sul male. Sì è banale, ma in compenso fa vendere...Eccome!

Sauro

CULTURA



Fantascienza

2001 Odissea in libreria. In un mare di carta una zattera di buona science-fiction

«Il paradosso del passato» di R. Silverberg, Ed. Nord, L. 2.500

Una delle tante implicazioni del viaggio nel tempo è la possibilità del cosiddetto «turismo temporale»: assistere agli avvenimenti fondamentali del passato, tipo la crocifissione, o la morte di Giulio Cesare o l'ascesa al trono di qualche imperatore.

Ma attenzione: non è semplice. Bisogna prima di tutto evitare tutti i possibili paradossi, dal cambiare la storia all'incontrare se stessi, e non è facile. Poi, conviene anche non innamorarsi di una proprio/a antenato/a: si rischia la cancellazione. E se ci si assume il difficile compito di guida turistica, mai lasciarsi sfuggire un turista! La Pattuglia Temporale potrebbe metterci il naso, e allora sono guai grossi.

Silverberg, in questo divertente romanzo, aggiunge anche una presentazione demistificata della storia bizantina (di cui è studioso), oltre al tema che gli è più caro: la ricerca della propria identità.

«Il sistema riproduttivo» di J. Sladek, Libra ed., L. 3800

Immaginate una fabbrica di bambole che sta fallendo: come potrà salvarsi dal disastro completo? Semplice: chiedendo al governo americano una sovvenzione per un progetto perfettamente inutile (ai progetti utili tagliano i fondi).

Questo è l'inizio di un romanzo satirico incredibilmente feroce, che, con una catena di personaggi completamente pazzeschi (dal giapponese assunto al progetto per insegnare la «terribile» arte marziale dell'origami: arte giapponese che, partendo da un quadrato di carta, senza nè tagliare nè incollare, porta a figure di animali, oggetti, esseri umani stilizzati). Allo scienziato pazzo per il quale la più grande estasi è asportare a giovani donne tonsille perfettamente simmetriche), prende in giro tutto e tutti, dai militari agli scienziati, dai servizi segreti ai giornalisti, dagli scienziati ai gangsters.

E in tutto questo Sladek, nonostante alcune lievi cadute di tono, riesce ad inserire dei capitoli che sono dei piccoli capolavori (valgono per tutti «Il viaggio meraviglioso» e «Orbitorio»).

Insomma, un buon esempio di come ci si possa divertire senza dimenticare (anzi, a spese) del mondo in cui viviamo.

«Stella della sera» di Alfred Bester, Ed. Nord, L. 4500.

Alfred Bester è quello che, soprattutto nei suoi romanzi, può essere definito un autore «pirotecnico». E questa antologia lo riconferma.

Vi sono contenuti racconti di tutti i tipi, dal bellissimo «Lassù qualcosa mi ama» (che però era già stato pubblicato), che tratta di un satellite artificiale vivente, all'intervista ad Isac Asimov che mostra Bester sotto una luce un pò diversa, quella di direttore di «giornali-bene».

Molti clichè tipici della fantascienza sono presenti, dal mutante al viaggio nel tempo, ma vengono trattati col suo solito stile satirico e pieno di sorprese, molto da «fumetti» di cui Bester è stato sceneggiatore a lungo, che dà un'impressione di commedia brillante.

L'antologia, compilata dall'autore stesso, è corredata da una breve introduzione ad ogni racconto e da una autobiografia finale.

«334» di T.M.Disch Fanucci ed. L. 4500

Un libro un pò diverso dai precedenti.

334: il numero civico di una via qualsiasi in una città qualsiasi, dove si trova un condominio qualsiasi, abitato da gente qualsiasi. Il tutto fra pochi anni, forse venti, forse meno, in una società che è figlia diretta della nostra, una società dove crudeltà è cibo, sorpruso è bevanda e alienazione modo di vita. Unica fuga: la fantasia, ma non intesa come creatività, ma come formazione, aiutata dalla droga, di mondi onirici, interiori in cui fuggire per viverci da protagonisti e non più da semplici comparse.

Disch ci mostra la realtà normale di questo mondo, attraverso gli inquilini del 334, uomini, donne, bambini perfettamente normali, come, forse, un giorno potremmo essere noi.

E' questo forse, l'unico difetto del libro: Disch è pessimista, e non vede via di uscita. Starà a noi compagni dimostrargli, spero, che aveva torto. Un'ultima annotazione: 334 non è un libro facile, perchè Disch ha tentato di eliminare la divisione (falsa?) fra «mondo oggettivo» e «mondo soggettivo», mostrandoci la loro vita filtrata dalle loro impressioni, inibizioni, emozioni. Il risultato è buono anche se, ci da un romanzo slegato dai canoni normali, ai quali siamo abituati.

A cura di I. Asimov: Alba del Domani - pp 846, L. 9.000 - Ed. Nord

A cura di B. Boya: I fucili dello spazio - pp 707 L. 9.000 - Ed. Nord

A cura di R. Silverberg: Sonde nel futuro - pp 566 L. 9.000 - Ed. Nord

Segnaliamo questi tre volumi, anche se il prezzo, pur non essendo elevatissimo in rapporto alla mole, è piuttosto salato, in quanto si tratta veramente di una carrellata indispensabile per chi, non avendo raccolto in lunghi anni di «militanza» fantascientifica centinaia di volumi e fascicoletti, voglia farsi un'idea abbastanza esatta delle tematiche della Sf anglo-americana dagli anni trenta fino ai sessanta, attraverso un gruppo di racconti e romanzi brevi giustamente famosi e per lo più di notevole qualità e interesse. Il primo dei tre volumi riguarda la Sf degli anni trenta: poca ricerca letteraria quindi ma avventure e senso del meraviglioso ad ogni piè sospinto e i piccoli capolavori non mancano, da «Colosso» di Donald Wandrei a «Vecchio fedele» di Raymond Gallun.

Il secondo è una raccolta di romanzi brevi scelti per votazione come i migliori di ogni tempo dall'associazione americana degli scrittori di Sf, e c'è veramente da sguazzare. C'è di tutto, dal famoso «Chi va la?» di Johnn W. Campbell jr, da cui è stato tratto il film «La cosa da un altro mondo», al «Morbo di Mida» di F. Pohl alla dolce e triste «Ballata di C'mell perduta» di Cordwainer Smith.

Il terzo volume è fatto con lo stesso criterio del secondo, solo riguarda i racconti, e anche qui c'è la crema della produzione americana degli anni cinquanta e sessanta (ma attenzione, ciò non vuol dire che sia il meglio in assoluto, intendiamoci: gli americani sono sempre tali anche quando sono creativi). E quindi ci sono i vari Heinlein, Sturgeon, Del Rey, Leiber, Zelazny ecc. ecc.

Roberto e Marco A.
del Collettivo Redazionale di «Un'ambigua utopia»

Televisione

Rete uno
18.15 Cannon. Un certo Lucky. Telefilm
19.05 Le ali di Olimpia
19.20 Robinson Crusoue
20.00 Telegiornale
20.40 Ping pong
21.35 Via Margutta. Film. Regia di M. Camerini

Rete due
19.10 Batman
19.45 Tg2
20.40 Giovane donna del 1914. Sceneggiato
21.50 Musica brasiliana
22.50 Doc. Telefilm

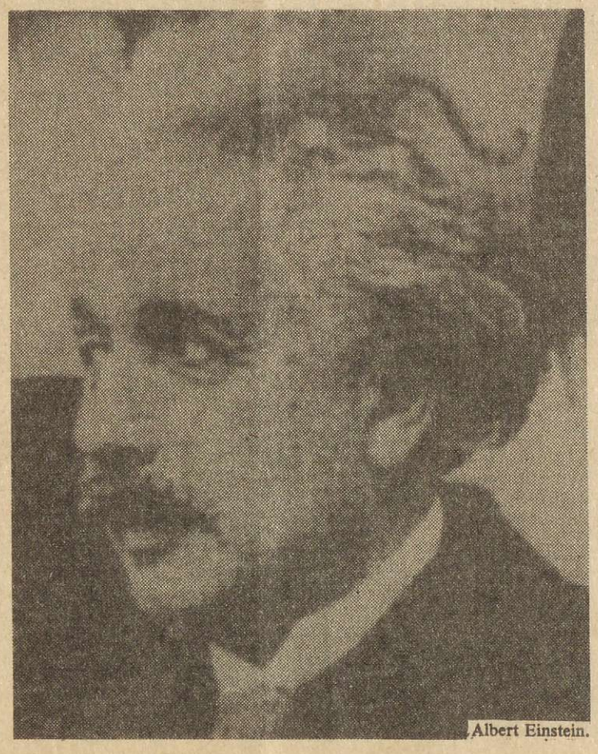
Capodistria
21.00 L'angolino dei ragazzi
21.35 Un uomo tranquillo. Film. Regia di John Ford
23.25 Notturno pittorico

Il significato della dialettica materialistica nella scienza

Spesso il pensiero scientifico viene definito «antiscentifico» quando non segue la prassi del metodo dialettico materialista. Sorge in questo modo la necessità di soffermarsi sullo sviluppo e la reinterpretazione che ha avuto il materialismo dialettico in questo ultimo secolo e di mostrare che la scienza oggi vive una sorta di dialetticità che prima era ritenuta propria di altre dottrine.

Ritorniamo all'inizio dell'800 e e rapidamente cerchiamo di rivedere i punti più significativi della storia del pensiero filosofico. Nell'800 troviamo che un movimento di critiche rivolte verso la filosofia hegeliana investe tutta l'Europa: da una parte si sviluppa la corrente positivista che caratterizza il rapido moto dell'espansione della nuova struttura borghese-industriale, dall'altra giunge a maturità la critica sempre più profonda ai motivi hegeliani e a quei meccanismi della società subordinati ad altri mettendo in rilievo i fattori di tipo economico-sociale e portando al superamento delle componenti idealistiche.

Indiriziamoci ora verso il pensiero scientifico e vediamo come è stato interpretato il ruolo della scienza dalle correnti positiviste, materialiste e che uso hanno fatto della dialettica. Con la crescita e l'affermazione dei concetti sviluppati da Marx si inizia a ritenere il sapere scientifico non più neutrale alle forze produttive, allo sviluppo economico, ma partendo dall'analisi delle condizioni materiali, che portano al superamento del concetto di lavoro astratto ed isolato, si sviluppa un nuovo rapporto tra uomo, società e natura. In questa luce si parla di scientificità di una teoria se questa è determinata principalmente da fattori obiettivi (economici, sociali ecc.) piuttosto che psicologici. Seguendo, ad esempio la crescita ideologica della fisica dei primi del '900, si vede come il successo della teoria della relatività e della meccanica quantistica affermano una corrente di pensiero in cui viene messo in discussione il ruolo dell'uomo e si prende coscienza dell'esistenza di un uomo soggetto operativo ed oggetto naturale. La scienza newtoniana, ormai in crisi per il mancato accordo con i risultati sperimentali, viene infatti superata dal pensiero di Einstein e di Heisemberg che esprimono nei rispettivi principi di relatività e di indeterminazione, un ritorno all'uomo come soggetto operativo e non isolato all'interno di un laboratorio. Nonostante questo il materialismo della fine '800 è visto come una reale minaccia per la borghesia e le correnti positiviste hanno il sopravvento in tutto il campo delle scienze. Si discute in questo periodo di dialettica della scienza, intesa però come un'azione priva


Albert Einstein.

di oggettività e costretta a rimanere vincolata a tutto ciò che non coinvolge il rapporto uomo-società. Basta rivedere infatti gli scritti di Heisemberg in cui parla di leggi dialettiche della scienza ritenendo però che se tale metodo si estende al sociale, prendendo in considerazione elementi sociologici, diventa antiscientifico. Infatti gran parte dei fisici di questo periodo vanno in difesa della «verità obiettiva», dell'«osservazione diretta»; scrive Plank (2): «è evidente che la fisica non si sviluppa in modo progressivamente continuo, mediante un graduale approfondimento ed affinamento delle nostre conoscenze ma procede a scatti, a scoppi. Ogni nuova ipotesi è una specie di nuova eruzione, un salto nel buio logicamente inspiegabile».

Un'esempio di schema dialettico inteso nei termini sopra definiti lo troviamo anche nello sviluppo della teoria ondulatoria che ha sostituito la teoria corpuscolare ed insieme sono state riassunte come semplici approssimazioni dalla teoria quantistica. Nel processo di conservazione di una teoria in una altra troviamo l'espressione di una forma di dialetticità che come detto prima risulta isolata dall'esterno e cresce e si muove solo all'interno del pensiero umano allontanando l'attività del mondo oggettivo.

Da un'altra parte vediamo che la realtà oggettiva viene recuperata dal materialismo dialettico che contribuisce a superare il concetto di scienza sconnesso dai rapporti economici-sociali fino ad arrivare a privilegiare questi ultimi, spesso a descapito dei contenuti presenti all'interno della scienza. La scienza per i materialisti non è un insieme di conoscenze definite e ben stabilite, ossia «verità eterne» ma è qualcosa che si sviluppa dialetticamente in un processo conoscitivo inteso come un continuum di approssimazioni della realtà esterna. Si arriva così a dire che la scienza è antidogmatica in quanto agisce criticamente sui concetti sotto la spinta di ulteriori approfondimenti.

La dialettica marxista in questo periodo svolge un ruolo abbastanza infelice non solo nel campo della filosofia ma anche in quello della scienza. Infatti se si analizza il marxismo ortodosso, l'antidogmatismo accennato sopra si tramuta, come scrive Popper in «Che cos'è la dialettica» (3), in un «dogmatismo consolidato». Basta pensare ad esempio allo sviluppo della scuola scientifica sovietica e prendere il caso Lisenko o come è stato riconciliato, dialetticamente il principio di casualità con gli sviluppi della meccanica quantistica.

[*I. continua*]

M. Iori

Documentazione

Perchè il dollaro cala

«L'ultima cassetta di scotch prima del proibizionismo» così negli Stati Uniti spiegano il successo crescente di un modello di Mercedes Benz da quarantamila dollari. Nel frattempo le vendite di auto normali come le Datsun giapponesi o le Vw tedesche sono calate del 10 per cento nei primi 7 mesi dell'anno, rispetto al '77.

La previsione generale è che dal 20 per cento attuale del mercato, gli importatori di auto estere dovranno accontentarsi in futuro di meno del 15 per cento.

Cade il mercato dell'auto, aumenta quello dell'acciaio: le importazioni americane sono cresciute in luglio del 31 per cento rispetto al mese precedente raggiungendo 1,8 milioni di tonnellate, quanto dire che gli Stati Uniti importano un quantitativo pari all'intera produzione italiana. Gli industriali americani dell'acciaio protestano, chiedono al governo protezione contro l'aggressività degli europei e dei giapponesi. I primi sono accusati di offrire sconti superiori al 25 per cento ai prezzi di cartello imposti all'interno della Cee, mentre i giapponesi sono accusati di vendere al di sotto dei loro costi, che pur essendo i più bassi del mondo, non possono non aver risentito della rivalutazione dello Yen nei confronti del dollaro.

Come una doccia fredda arriva la notizia che il passivo della bilancia commerciale americana è raddoppiato tra giugno e luglio: ha raggiunto in quest'ultimo mese i 3 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti hanno venduto merci per 11,8 miliardi (12,1 miliardi di dollari in giugno) e ne hanno acquistato per 14,8 (13,7 in giugno).

Le importazioni di petrolio sono pari a 3,1 miliardi; sono diminuite rispetto al mese precedente del 4,5 per cento. Sono invece in aumento le importazioni di acciaio, come si è detto, e così pure quelle di macchinario, di prodotti finiti, alimenti, animali vivi e materie prime: in altre parole tutto.

L'industria americana, in tempi di dollaro debole accumula le scorte di merci finite e di materie prime perchè dà per scontato che aumenteranno di prezzo il mese prossimo. In questo modo, come sappiamo bene in Italia si alimenta il fenomeno stesso e le importazioni si gonfiano. Poi, al momento in cui i risultati complessivi vengono pubblicati, come è ovvio i rapporti di cambio con marco e Yen peggiorano ancora. Per quanto riguarda il petrolio, siccome il prezzo non ha alcuna prospettiva di variazione, non c'è alcun bisogno di farne scorta, e infatti l'importazione diminuisce.

Nonostante il diluvio di dichiarazioni preoccupate, non sembra che il governo americano farà niente di serio per modificare la situazione. Se tedeschi e giapponesi vogliono continuare a vendere merci sul mercato americano devono cominciare a «difendere il dollaro». Altrimenti ai nuovi livelli di cambio tra marchi, Yen, dollari, finiranno per autoescludersi, sempre che non operino in dumping, cioè vendendo sul mercato americano a prezzi inferiori a quelli del mercato nazionale. Ma, per evitare questo, certamente industriali e sindacato americano si coalizzeranno per rafforzare le misure di dissuasione e di ritorsione.

Come si vede, è in corso una partita complicata, ma che non è di certo giocata soltanto da un pugno di banchieri e di speculatori sul dollaro e sulle monete. Si tratta di qualcosa di più importante, si tratta di giocare lo sviluppo e il benessere di alcuni paesi contro la crisi di tutti gli altri. La partita degli Stati Uniti non è facile, ma nella loro mano non mancano le briscole: una è la forza della loro economia reale; un'altra è il prezzo fermo del petrolio; un'altra è la sostanziale autarchia che essi possono realizzare.

g.r.

Somoza reprime nel sangue la rivolta di Matagalpa

La città a 120 chilometri a nord di Managua è stata bombardata dall'aviazione, i morti sono 25 - Il dittatore spudoratamente nega l'intervento armato

MANAGUA - Numerosi anitanti di Matagalpa (la città a 120 chilometri a nord della capitale del Nicaragua), sottoposta mercoledì scorso a bombardamenti da parte dell'aviazione governativa, hanno cominciato ieri ad abbandonare la città attraversando le zone dei combattimenti con la protezione di bandiere bianche. Infatti l'insurrezione di Matagalpa è continuata per tutta la giornata di mercoledì, nonostante la tregua raggiunta nel corso della giornata e il tentativo di mediazione dell'arcivescovo di Managua e del presidente della Croce Rossa. La città, che conta 60.000 abitanti, è stata a più riprese sorvolata da aerei ed alicotteri che hanno mitragliato e bombardato le zone in cui si erano asserragliati gli insorti,, mentre l'esercito era riuscito a prendere il controllo del centro costringendo i civili in rivolta a rifugiarsi sulle colline e nelle zone periferiche. Molte abitazioni sono andate completamente distrutte; in una di esse una intera famiglia è rimasta sepolta dalle macerie. Il governo ha annunciato la morte di 12 persone, mentre secondo altre fonti le vittime sarebbero 25, i feriti sarebbero più di duecento.

Il ministero della difesa ha annunciato che la centrale delle telecomunicazioni di Matagalpa è stata seriamente danneggiata dall'esplosione di una bomba collocata dai ribelli; sempre secondo questo comunicato ministeriale i rivoltosi sarebbero per la maggior parte giovani di meno di 17 anni, tra cui molti studenti di scuole medie.

Da parte loro gli insorti hanno dichiarato ai corrispondenti occidentali di aver fatto uso di molte munizioni ma di disporre ancora di riserve che dovrebbero permettere loro di continuare la resistenza contro le forze del presidente Somoza, la cui

posizione diventa sempre più critica anche perchè lo sciopero «rivoluzionario» (al quale aderiscono anche commercianti e imprenditori) iniziato la settimana scorsa, va assumendo proporzioni rilevanti, dopo la decisione di aderirvi presa dalle stazioni di servizio e da molti grandi magazzini, malgrado le pressioni esercitate in senso contrario dalle autorità governative.

Comunque Somoza ha riaffermato la volontà di non dimettersi e di portare a termine il suo mandato che scade nel 1981 e ha spudoratamente negato che la città di Matagalpa sia stata sottoposta a bombardamento da parte delle forze governative. In una intervista, accordata a Managua e diffusa a Bogotà dalla compagnia radiofonica colombiana «Rcn», Somoza ha poi accusato le organizzazioni comuniste latino-americane ed in particolare il movimento guerrigliero colombiano «M 19» di volerlo rovesciare. «Ma nonostante ciò - ha detto il dittatore del Nicaragua - nè il caos, nè l'anarchia regnano nel paese e la situazione sta tornando alla normalità» Secondo Somoza, a Matagalpa, non vi sarebbero stati che due morti uno dei quali sarebbe un funzionario del governo. «Inoltre - ha aggiunto il dittatore - le forze dell'ordine sono intervenute per porre fine all'azione di numerosi franchi tiratori che però si trovano solo in alcune zone del paese. Per quanto riguarda lo sciopero generale lanciato venerdì scorso dall'opposizione per esigere le sue dimissioni, il presidente del Nicaragua ha detto: «Non ha trovato eco in numerosi settori della capitale». Somoza ha infine concluso l'intervista ribadendo la sua intenzione di portare a termine il suo mandato e di rimettere solo allora le redini del potere al candidato regolarmente eletto.

L'OSSERVATORIO

Il terrorismo spagnolo

A 72 ore dall'inizio della catena di attentati contro le forze dell'ordine pubblico [Fop] perpetrati in diversi punti dello Stato spagnolo, poco può dirsi di certo sulla paternità di tali azioni. Fino ad ora la «danza delle sigle» non è ancora finita e le speculazioni sono all'ordine del giorno.

Il fatto che i tre primi attentati mortali compiuti nella mattinata di martedì scorso, siano stati effettuati in Catalogna, Euzkadi e Galizia, ha fatto supporre che si trattasse di una operazione congiunta di diverse organizzazioni armate di carattere indipendentista in risposta alla negazione del diritto di autodeterminazione delle nazionalità previsto dall'attuale progetto costituzionale e attualmente in discussione al senato. Questa è stata la prima versione, avallata dal fatto che i tre primi attentati sono stati compiuti praticamente alla stessa ora [11,30], ma contraddetta dalla circostanze che l'Eta-militare [organizzazione alla quale veniva attribuito per scontato l'attentato di Mondragon, provincia di Guipuzcoa] avesse agito in coordinazione con altri gruppi armati nel resto dello Stato. La confusione poi è aumentata enormemente quando il martedì 29, i «gruppi di resistenza antifascista 1 ottobre» [Grapo] e la «Lega armata gallega» [Lag], mediante rispettivi comunicati hanno rivendicato la paternità degli attentati di Barcellona e Santiago i primi, e quello di Santiago de Compostela [località gallega], la seconda.

Sempre martedì, una voce anonima ha rivendicato telefonicamente per l'Eta-militare sia l'attentato di Mondragon che quello perpetrato durante la notte di lunedì nella località di Fuenterravia contro il capo locale del servizio di informazione della Guardia Civil. Ben presto però, si è comcinciato a dubitare dell'autenticità di questo comunicato visto che la prassi usuale dell'Eta-militare per comunicare le sue azioni, è quella di inviare un volantino che spieghi le motivazioni del gesto a un giornale basco quando il commando autore dell'attentato è ormai già in salvo.

Mercoledì 30, iniziò a prendere corpo la versione che effettivamente siano stati i Grapo gli autori degli attentati perpetrati a Barcellona e Santiago. Questa versione ha provocato grande costernazione in tutti gli ambienti se si tiene conto che questo misterioso gruppo, sull'origine del quale esistono le più svariate versioni è stato completamente smantellato secondo quanto ha detto la polizia in diverse occasioni. Frattanto in Euzkadi la confusione continua ancora adesso: infatti un nuovo gruppo totalmente sconosciuto, chiamato «comandi autonomi anticapitalisti» ha rivendicato a sè l'attentato di Mondragon.

Da contatti avuti con fonti molto vicine all'organizzazione armata Eta [Politico-militare], vicina al Partito Eia, abbiamo saputo che, anche se non esiste ancora un comunicato ufficiale, questa organizzazione si attribuirà nelle prossime ore la paternità dell'attentato di Fuenterravia. Secondo queste fonti l'Eta [politico-militare] che oggi agisce solo sporadicamente avrebbe giustiziato la guardia civil di Fuenterravia perchè considerata il responsabile principale dell'attentato compiuto lo scorso luglio nella località di San Juan de Luz [nel paese basco francese] contro l'ex militante dell'Eta Juan Josief contro in cui perse la vita anche sua moglie. Sempre le stesse fonti affermano poi che la coincidenza con gli altri attentati è stata un semplice caso, e negano qualsiasi vincolo con i fatti di quella mattina.

La cosa certa è che in tutto il paese si respira un'aria di tensione, specialmente all'interno delle Fop che si sono dimostrate particolarmente nervose ai funerali dei loro compagni. A Barcellona, dopo il funerale, è stata colpita la macchina del presidente della «Generalidad de Catalogna», Josep Tarradellas da parte di alcuni elementi fascisti e da membri delle Fop in divisa. Inoltre l'«associazione dei funzionari di polizia» - unica organizzazione legale e corporativa delle Fop - ha emesso un inquietante comunicato intitolato «siamo dolorosamente stufi» nel quale si attacca il governo per la sua mancanza di autorità e i partiti politici per il loro opportunismo nel condannare gli attentati senza far niente per evitarli. La pressione da parte di questi settori di destra si è già fatta sentire con la immediata destituzione del capo superiore della Polizia della Catalogna che in recenti dichiarazioni aveva detto di avere amici nell'Eta.

Juan Manuel Perdigo Serra

DP
Comunicato sulla visita di Videla

L'esecutivo di Dp in merito al viaggio del dittatore argentino ha emesso il comunicato stampa:

«Il generale Jorge Videla arriverà domani in Italia per partecipare alla funzione di iniziazione del nuovo papa Giovanni Paolo I. La personalità del presidente argentino è nota, per i suoi molteplici assassinii politici (tra cui molti italiani) contro militanti di organizzazioni di sinistra, sindacalisti, operai: è noto altresì, per essere il mandante ufficiale delle persecuzioni contro argentini impegnati nella lotta di resistenza al barbaro fascismo della giunta.

Non ci stupiamo che questo nuovo Papa, accetti gli auguri e la presenza del torturatore argentino. Scegliendo in modo netto a favore del regime anche contro tanti preti e cattolici che di questo canefice sono le vittime.

Democrazia Proletaria ribadendo il proprio impegno di solidarietà militante internazionalista a fianco delle forze della resistenza argentina, condanna ed esprime sdegno per la venuta in Italia di Videla, invita il movimento operaio e sindacale a riaffermare la propria posizione di denuncia, ad impegnarsi perchè questa visita non passi nel silenzio.

Democrazia Proletaria, promotrice della campagna di iniziativa e di boicottaggio dei Campionati Mondiali di calcio, ricorda che anche Pertini, presidente della Repubblica non inviò alcun messaggio in occasione della autoproclamazione presidenziale del boia Videla».

ONU
Consiglio di sicurezza sulla Namibia

BUENOS AIRES — Il segretario generale delle Nazioni Unite Waldheim ha tenuto una breve conferenza stampa, in cui ha affermato di dover lasciare l'Argentina prima del previsto - poche ore dopo la conferenza stampa - in quanto richiamato a New York dalla riunione odierna del consiglio di sicurezza dell'Onu sul problema della Namibia.

Waldheim ha definito «di eccezionale importanza» il fatto che fosse sul punto di essere approvata dal consiglio di sicurezza la proposta di inviare i «caschi blu» ed assistenti civili in Namibia fino alle prime elezioni generali.

Il segretario generale dell'Onu ha anche affermato di essersi incontrato con il presidente argentino, con il ministro degli esteri Oscar Montes e con altre autorità e di aver avuto con loro «utili e costruttivi» colloqui. In merito alla controversia di frontiera tra Argentina e Cile sul canale di Beagle Waldheim ha detto che i contatti bilaterali - in atto tra le due parti - sono la forma migliore di risolvere questo tipo di controversie.

RFT
Nuovo caso di spionaggio

BONN - Secondo il giornale conservatore. *Die Welt nel nuovo* caso di spionaggio a favore del blocco orientale sarebbero coinvolti, oltre a Joachim Broudre-Groeger, segretario particolare del segretario generale del Partito socialdemocratico Egon Bahr, altre sei persone fra cui un collaboratore del Presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico Herbert Wehner. Sulla base di quanto riferito dalla *Welt* sembrerebbe che i servizi segreti dell'Europa Orientale siano riusciti dal 1969, anno del cambio del potere tra cristiano-democratici e socialdemocratici a Bonn, a mettere agenti nei posti chiave dell'apparato socialdemocratico, «uomini ombra» dietro a Willi Brandt: (Guillaume) a Egon Bahr ed a Hebert Wehner, le tre personalità di maggior rilievo nella Spd.

PORTOGALLO
Dichiarazioni del nuovo ministro degli esteri

LISBONA—Il nuovo ministro degli esteri portoghese, Carlos Correia Gaco, in un intervista al *Diario de Noticias* ha dichiarato di «continuare sostanzialmente» la politica estera del governo precedente e ha inoltre sottolineato che «l'ingresso del Portogallo nella Cee è un fatto irreversibile, così come non posso esserci discussioni sulla ovvia permanenza del paese nella Nato». Un settore da curare sempre secondo Correia Gaco, sarebbe «quello dello sviluppo delle relazioni politiche ed economiche con i territori africani di lingua portoghese; presso i quali il Portogallo si trova potenzialmente in una posizione privilegiata, anche se ci sono alcune difficoltà». Il nuovo ministro degli esteri è uno dei tre ministri definiti di sinistra e con posizioni filo Pc egli però preferisce definirsi indipendente da ogni partito.

ARGENTINA
Libertà per Santucho

È cominciata, in 30 paesi, la campagna internazionale per la libertà dell'avvocato Amilcar L. Santucho, prigioniero in Paraguay dall'aprile 1975 e, nonostante siano passati circa 4 anni, non ancora processato.

Amilcar L. Santucho era difensore dei prigionieri politici, membro della Lega per i diritti dell'uomo. Fu minacciato di morte molte volte da parte dei gruppi armati di destra conosciuti come «Triple A». Imprigionato alla frontiera Argentina-Paraguay mentre tentava di raggiungere il suo paese: la sua colpa consiste principalmente nel cognome che porta: è il primogenito della famiglia più colpita dalla repressione della dittatura argentina, 19 componenti di essa sono detenuti, scomparsi o uccisi. Organizzazioni come la Croce Rossa internazionale ed Amnisty International si sono interessate di questo caso, ma, nonostante ciò, non vi è stato nessun cambiamento nelle posizioni delle autorità paraguaiane, che lo tengono tutt'ora prigioniero. L'Onu gli ha offerto rifugio politico e due paesi, la Sevzia e la Norvegia l'asilo politico. Non esiste, pertanto nessuna motivazione per non concedergli la libertà.

IRAN
Hua Kuo-feng rientra a Pechino

TEHERAN Hua Kuo-feng e lo Scià si sono incontrati nuovamente ieri per concludere le conversazioni sulla sicurezza nel golfo persico, sulla situazione politica e la cooperazione bilaterale.

Hua è giunto in elicottero al palazzo Saadabad nella parte nord di Teheran dove lo Scià era ad attenderlo. I due capi di stato si sono così incontrati formalmente per la seconda volta nel corso di questa visita del leader cinese in Iran. Inoltre Hua si era incontrato martedì con il neo primo ministro Jaafar Sherifemani.

Intanto a Roma il comitato unitario per la democrazia in Iran (Cudi) ha inviato all'ambasciata della repubblica popolare cinese, a Roma, un telegramma nel quale afferma che «la visita e gli elogi del presidente Hua Kuofeng allo Scià in un momento così drammatico per il popolo iraniano, in lotta da venticinque anni per la liberazione dalla repressione fascista, danneggia gravemente la lotta dei patrioti e rafforza la dittatura». Hua Kuofeng oggi lascerà la capitale iraniana.

IRAN
La polizia dello Scià spara e uccide ancora

Teheran- secondo notizie pervenute a Teheran, la polizia iraniana ha aperto il fuoco ieri contro dimostranti impegnati in violente manifestazioni nella città Santa di Mashad nell'Iran orientale uccidendo due persone e ferendone gravemente un'altra. Gli agenti dell'ordine avrebbero sparato alcuni colpi in aria dopo ave tentato inutilmente di disperdere i dimostranti con gas lacrimogeni.

Gli scontri sono iniziati nel pomeriggio quando centinaia d dimostranti che gridavano slogan contro lo scià non avevano voluto disperdersi ed avevano quindi risposto con un lancio di pietre ai gas lacrimogeni della polizia. Secondo le notizie pervenute nella capitale, gli agenti hanno allora sparato in aria ma i proiettili hanno ugualmente colpito alcune persone la cui identità non è nota.

Prima di questi incidenti si era tenuta una dimostrazione pacifica a Mashad per commemorare le vittime dei disordini avvenuti nella città una quarantina di giorni or sono.

[Ansa-Upi]

CINA
In ottobre in Italia il ministro degli esteri

Il ministro degli esteri cinese Huang Hua sarà in visita ufficiale in Italia ai primi di ottobre, apprende oggi l'*Ansa* da fonti diplomatiche. La visita avviene in restituzione di quella che il ministro degli esteri Forlani fece in Cina nel giugno 1977.

È la prima visita in Italia di un ministro degli esteri della repubblica Popolare cinese. Huang Hua si recherà in Italia al ritorno da New York, dove parteciperà ai lavori di apertura dell'assemblea generale dell'Onu. Durante il viaggio di andata visiterà in Grecia e in Gran Bretagna

CORRISPONDENZA

Il dibattito nel Pcf dopo la sconfitta nelle elezioni: la parola alla base

PARIGI - Da qualche tempo, il dibattito in seno al Pcf è entrato in una nuova fase. Esso si prolunga, in particolar modo, con le iniziative che militanti del Pc hanno preso con certe componenti del movimento delle donne o con la pubblicazione di nuovi documenti. Tuttavia, secondo diversi militanti che abbiamo incontrato la direzione ha segnato dei punti nel suo tentativo di isolare gli oppositori. Le decisioni dell'ultimo Comitato centrale di luglio che indicano una volontà di «fermezza» di fronte a «qualche sobillatore», sottolineando la necessità di rispondere ai problemi «dei compagni che legittimamente s'interrogano» rende il senso di questa nuova situazione. Ultimamente la direzione ha trovato modo di situarsi in posizione «centrista» tra le differenti correnti d'opposizione, come la sola garante d'una evoluzione «ragionevole» del Pc. L'occasione è stata fornita da un'intervista di Jeannete Thorez [la vedova di Thorez, vecchio segretario del partito, che si era dimessa dal Cc nel '68 per protesta contro le critiche all'invasione cecoslovacca], nel corso della quale attaccava la direzione del partito in nome d'uno stalinismo rimasto intatto. E da un recente intervento di Ellenstein. La conversazione che pubblichiamo riflette posizioni e interrogativi che si dibattono nell'ala sinistra dell'opposizione.

In un testo reso pubblico qualche tempo fa, questi militanti criticano fortissimamente i tentativi di «italianizzazione» del Pc e sottolineano «l'accumulazione di forze ed esperienze del movimento di massa in Francia» che «rimette in causa lo Stato borghese e comporta una vera crisi di rapporti sociali e una perdita di legittimità del sistema dominante». Scrivono ancora: «L'Unione del popolo francese nel suo senso di massa: la costruzione d'una vasta alleanza di classi nella lotta, l'autoorganizzazione, la battaglia contro la borghesia ed il suo stato, contro il capitale... Suffragio universale, e lotta di massa [con un primato per le ultime], è questa la via democratica al socialismo». Abbiamo domandato innanzitutto, qual'è secondo loro, la posta del dibattito in corso.

Serge. *«Tre problemi decisivi, strettamente legati, si pongono all'indomani delle elezioni: la linea del partito, la sua applicazione, i rapporti del partito con le masse dopo la firma del programma comune. E, attraverso queste questioni, il giudizio da darsi sull'ampiezza dello scacco subito. Marchais nega l'importanza della sconfitta: però la sola posta in gioco delle elezioni era la vittoria. Bisogna tuttavia sottolineare che non si tratta di una sconfitta storica paragonabile a quella del '58 in Francia [ritorno di De Gaulle al potere] o a quella del novembre '75 in Portogallo. Il rapporto di forza fra le classi non è modificato in maniera decisiva. Negli ultimi dieci anni, la classe operaia, il movimento di massa, hanno realizzato una vera accumulazione di forze e d'esperienza con lotte la cui intensità e forme si sono rinnovate, investendo nuovi terreni di lotta».*

«Ma, per l'appunto, voi rimettete in discussione il rapporto del partito col movimento di massa».

Serge. *«Sì. Prendiamo ad esempio il movimento delle donne: esso si manifesta attraverso i gruppi di quartiere o di fabbrica o di commissioni sindacali. Oggi nel movimento vi sono donne comuniste, ma non l'insieme del partito: cosa ha fatto il partito sull'aborto; sulla pianificazione delle nascite? Si potrebbero fare altri esempi sull'ecologia o l'educazione. Il partito è rimasto esterno a questi diversi movimenti di lotta, non ha cercato di dar loro impulso, se ne è rimasto ai margini.*

(I - continua)

D. Verac e V. Mattiot

Dalla prima pagina

Rivalta

crosante. Ma ce nè un'altra che dovrebbe venire prima di tutto: la revisione dei vertici sindacali. Di Lama che ancora non si è stancato di predicare i sacrifici, non ne possiamo proprio più».

La sensazione xdi impotenza è diffusa: i pronunciamenti in assemblea, i telegrammi spediti alle confederazioni, le mozioni di critica.. Armi alle quali si è già ricorsi in passato e che ormai sembrano spuntate. Con tutto ciò: *«quello che sta in noi lo faremo. Quando ci saranno le assemblee diremo la nostra. Daremo di nuovo battaglia... Ma è sempre più dura».* Alla Siemens, considerata una delle fabbrichecovo, dalle quali sono passati noti esponenti delle Brigate Rosse, c'è un elemento di ricatto in più. *«Chiunque dissente* - dice un compagno della sinistra - *diventa immediatamente un simpatizzante, un bombarolo. E in questo modo al dibattito aperto si sostituisce spesso la paura.*

Molti preferiscono non scoprirsi, si tengono le loro idee e tirano a campare.

D'altra parte il Pci ormai ha la maggioranza nel consiglio di fabbrica e la gestisce in modo ferreo».

L'insoddisfazione nei confronti del sindacato, nel vuoto pressochè totale di discussione, assume tinte esasperate sulle quali è necessario riflettere.

«Al punto in cui siamo - spiega un compagno giovane, impiegato - *non ci si può più limitare a reazioni isolate, sporadiche, spezzettate. C'è bisogno di un coordinamento su una scala molto vasta, tra tuttti i lavoratori, i delegati, i compagni che non accettano la linea maggioritaria delle confederazioni e che malgrado tutto non sono ancora rassegnati. Di modo che, se risposta ci dev'essere, sia la più ampia ed incisiva possibile».*

Asinara

colpire attraverso le carceri lo stato». Più oltre Costa si augura che il governo *«a medio termine»* si adoperi per chiudere il carcere speciale per evitare *«un regime inflitivo non previsto dall'articolo 7 della costituzione»* e per evitare che *«la polveriera un giorno o l'altro esploda con conseguenze gravissime».* Come si sa all'Asinara esiste anche una colonia penale e Costa, al proposito ha osservato che *«in taluni casi il sistema del recupero sociale del detenuto, attraverso il lavoro all'aria aperta, si manifesta davvero efficace».*

La posizione dell'on Costa che per le sue caratteristiche personali non può certo essere considerato un simpatizzante dei detenuti in lotta, rivela l'imbarazzo in cui si trova anche la borghesia benpensante, per lo zelo del direttore del carcere che ha oltrepassato ogni limite precedente nella repressione carceraria.

Ricordiamo come la visita di Costa segua l'invito fatto dai parlamentari radicali rivolto a tutte le forze che in parlamento hanno votato per la riforma carceraria, affinchè realizzino di persona, come questa si sia tradotta in pratica.

I prossimi passi in sostegno delle giuste rivendicazioni di tutti i detenuti dell'Asinara riguarda l'accertamento peraltro già chiesto da alcuni, della situazione delle pratiche riguardanti le denunce accumulate da Cardullo e ammuffite nei cassetti del tribunale di Sassari da quando in Sardegna ha diretto il carcere di Alghero prima e quello dell'Asinara poi.

DOCUMENTAZIONE-INTERNAZIONALE

Il potere popolare nei quartieri dell'Avana

Il nostro inviato si incontra con uno dei tanti Comitati di Difesa Rivoluzionaria, nati subito dopo la sconfitta di Batista,, per conoscere la società cubana di oggi, i suoi problemi e il modo con la quale vengono affrontati

L'Avana -Questa città «odora» ancora di passato: vi si leggono vestigia di dominazioni, ma soprattutto girando per gli stretti vicoli, per le strade del centro storico e dei quartieri periferici, vi si possono sentire e immaginare vecchi e usuali aspetti di città tropicali simili, dove contrabbando, spaccio di droghe, delinquenza e soprattutto prostituzione abbondano. L'Avana una volta era la sede prediletta di questo vivaio che aveva radici più che fertili nella dominazione economica americana che portava qui dollari e mafia. Oggi la città è completamente diversa: vi si gira tranquillamente, ma soprattutto si vede gente che lavora e vive con serenità . Era in questa atmosfera di malcostume e di oppressione che si formarono i maggiori pericoli alla nascente rivoluzione, ed è proprio da qui che è partita la prima organizzazione capillare di massa, perchè proprio dalla presa di coscienza e dalla organizzazione del popolo nascesse la principale difesa contro gli attacchi controrivoluzionari. Così, subito dopo il 1960 si costituiscono i Comitati di Difesa Rivoluzionari (i CDR); era allora la scommessa contro il ritorno indietro, è oggi la scommessa per il mantenimento di forme di potere popolare. Il nostro incontro con il comitato di difesa rivoluzionario non è stato casuale; volevamo capire, pur nella festa, come è oggi, la società cubana, quali problemi ha e come intende affrontarli.

Il CDR della zona 29 «Martires del Goicuria» ne è un esempio: questa zona, vicino al centro, era sede una volta di villette borghesi, ma anche di traffici loschi sulla pelle dei cubani. Questa sera invece siamo stati ricevuti da gran parte della popolazione in festa, sulla strada di fronte al comitato, addobbata a festa con tanto di grammofono e di improvvisato bancone per le bibite sulla strada centrale.

Ballando si discute

Scene di festa durate sino a notte inoltrata, mentre la presidentessa e altri membri del Cdr ci parlano della loro esperienza:*«Ci occupiamo di tutto»* comincia la compagna, aspetto giovanile nonostante i 40 anni suonati e i figli che ci mostra orgogliosa *«dalla scuola, all'accesso all'asilo, dalla salute per le visite periodiche di controllo contro il cancro, sino alla vigilanza notturna contro, pericoli vari».* Compiti suddivisi tra i vari componenti del comitato (il 98% degli abitanti in questa zona, 80% in generale per tutti i Cdr di Cuba). Dal piccolo crocchio che si è formato appena tirato fuori il tacquino tutti vogliono intervenire raccontando ognuno il proprio parere su tutto: una confusione da cui molti spunti sono emersi. Il Cdr è organismo di una «quadra», in pratica una strada; un certo numero di quadre (18 in questo caso) formano la zona; la nostra presidentessa è responsabile anche della zona e subito ci fa capire di aver voglia di parlare di tutto.

Nella scuola, cosa decidete?, domandiamo: *«i bambini»* risponde, *«nelle scuole hanno programmi decisi dal ministero: il comitato discute come vengono applicati, se i bambini vanno a scuola o perchè non ci vanno. A scuola»* osserva *«si studiano programmi tecnici, ma si insegna loro anche la nostra storia e la nostra lotta».*

Un organismo di controllo dunque, che come tale si comporta anche sui problemi della vigilanza: c'è delinquenza oggi all'Avana? *«Una volta molta»* risponde un anziano compagno, *«ma ora pochissima; allora, prima della rivoluzione non c'era lavoro e non sapevamo come sfamarci. Ma è bastato il lavoro per eliminarla».*

C'è lavoro per tutti

Ne siamo convinti ma incalziamo: ma oggi ci sono ladri? Perchè si ruba in una società rivoluzionaria? *«Fa il ladro chi non ha voglia di lavorare»* risponde perentorio un altro compagno, *«la possibilità c'è per tutti, ma chi non ha vissuto il passato non sa queste cose cosa significano, e a volte i giovani non capiscono...».* Ma ce ne sono tanti? *«No, pochi e nei loro confronti cerchiamo di fare qualcosa»* riprende la presidentessa. C'è in tutti un po' di preoccupazione per l'esistenza di questo fenomeno; soprattutto ci accorgiamo che molti, preoccupati di questo che non è più retaggio del passato, non si spiegano il perchè di questo limitato, ma significativo fenomeno. Anche a Cuba c'è il rifiuto del lavoro, dunque, che si esprime in questa forma? Forse, visto che sono quasi tutti giovani. Anche per questo la funzione della scuola è *ritenuta da tutti importante.* Politica e ideologia; possibilità di lavorare e di fare le cose cui si aspira sono le medicine in cui credono i cubani. La cosa comunque non ci stupisce; non esiste la società perfetta; continuiamo: che rapporto avete con la polizia? *«Appoggiamo il loro lavoro»* dice un compagno, *«se un controrivoluzionario* (dal delinquente alla Cia, ndr) *fa qualcosa di cattivo, la polizia ci informa o noi informiamo la polizia se lo scopriamo noi; la vigilanza è sempre continua e ha un rapporto con la polizia. Ogni isolato fa ronde di guardia nella propria quadra per prevenzione, dalle due di sera alle 5 del mattino; tutti vi partecipano a turno». «Qui lavoriamo tutti»* continua un altro, *«anche il 95 per cento delle donne; per cui ciascuno dà quello che può».* Gli abitanti che partecipano al comitato, ne eleggono la presidenza di 10 delegati (continuamente revocabili e in carica un anno); sono il 98%: ma l'altro 2%? Come vi comportate nei loro confronti? *«Sono elementi antisociali che non vogliono partecipare»* risponde sempre il compagno 'deciso', *«ma sono liberi di fare quello che vogliono:noi lavoriamo anche per loro e li invitiamo sempre ai nostri lavori».*

Strutture locali

Mentre la festa continua con scambi di regali, la compagna presidentessa sorveglia che tutto fili liscio, sempre con continua mobilitazione; infine ci invita a casa. Un appartamento in un villino di una famiglia fuggita in America nel '59: lei prima viveva nei sobborghi, ora ha questa casa che cura amorevolmente. All'interno non è che una casa come quelle che vediamo nei nostri quartieri popolari: ci stupiscono la biblioteca ricchi di volumi classici, oltre alle immancabili opere del marxismo e i quadri alle pareti del Che, di Camilo e Fidel fra quelli dei figli. Ci racconta come avvenne gradualmente l'esproprio della casa (lo stato pagava al padrone che non era fuggito il restante 90% dell'affitto sino a quando non si raggiungeva il valore dichiarato dell'immobile, dopo di che era proprietà amministrata dal ministero delle costruzioni). Poi passa a raccontarci della sua vita familiare, sempre mista a notizie su come si amministra la zona: orgogliosa, afferma che non esistono più i problemi della prostituzione e degli anziani. Ognuno ha una sua funzione in quanto essere umano che vuole costruire il socialismo; ci narra delle vicende per il controllo delle vaccinazioni dei bambini (totali e gratuite) e la struttura dei Cdr: la zona ha una sua segreteria, le zone (57 all'Avana) formano poi una sezione municipale con altrettanta segreteria, i municipi (7 nella capitale) danno vita alle sezioni provinciali (ciascuna ha una segreteria di 10 persone elette dai municipi): infine le 14 sezioni provinciali dell'isola di Cuba, formano la sezione unica nazionale con segreteria e componenti eletti dalle provincie.

I Cdr hanno una rivista («Con la guardia in alto»), un simbolo, un autofinanziamento rigoroso.

Travolti poi dalla festa solo ora facciamo un bilancio di questo incontro: il grande balzo in avanti di partecipazione popolare c'è realmente stato e i Cdr ce lo hanno dimostrato. Ma anche dalle cose dette (e alcune non scritte, per motivi di spazio) abbiamo ricavato l'impressione di come questi organismi siano in una fase «critica»: da organismi di controllo popolare della base sull'operato di partito e governo, rischiano di essere organismi di controllo inverso, cioè di applicazione della linea del governo sulla popolazione.

La discriminante resta sempre la partecipazione alla discussione oltre che alla applicazione dei programmi, alla elaborazione della gestione del potere inteso come servizi sociali e produzione, ma anche come crescita collettiva delle coscienze. Ci sembra invece che questi organismi stiano rischiando di diventare «guardie» del sistema sociale, più che promotori continui di trasformazioni in avanti. Non che questo fenomeno sia vistoso o già delineato; ma ne abbiamo letto alcune linee di tendenza. La scommessa del «Poder Popular» continua, con gli «alti» e i «bassi» di ogni situazione.

Le parole di Fidel «dobbiamo spingere sino alle estreme possibilità lo sviluppo delle nostre organizzazioni di massa» ci paiono un impegno perennemente abbozzato e dai contorni ancora in discussione.

A cura di Santo Della Volpe

Di chi è il QdL

Sottoscrizione al 1 settembre 1978

Di Giulio Cge (Mi)	10.000
Vendita carta Sez. Varalli (Mi)	10.500
Sez. Varalli (Mi)	29.000
Sez. Basso Sarca	500.000
Franco Danzi (Mi)	100.000
Ccp	
Piero Maestri (Mi)	4.800
Fulvio (Mi)	5.000
Alcuni compagni della Hewlett Packard it.	35.700
Compagni F.B.M. Milano	15.500
Dp Samarate	21.000
Cellula Ps Giovanni (Pg)	37.000
Recendo Curavalle Roma	10.000
Cazzaniga Tarvisio Seregno	23.000
Lavoratori Sirti Milano	20.000
Luigi zona 14 Milano	10.000
Claudio Enriotti Brescia	20.000
Per la nascita di Enrico Tagliati (Pn)	30.000
Tot. cont.	**649.500**
Tot. Ccp	**232.000**
Tot. Gior.	**881.500**
Tot. Prec.	**2.946.000**
Tot. compl.	**3.827.500**

FESTA DI VASTO

Comunichiamo ai compagni che i manifesti della festa sono stati spediti alle stazioni delle seguenti città: Torino P.N., Genova Brignole, Trento, Venezia S.L., Porto S. Giorgio [per Fermo], Firenze, Chiusi [per Perugia], nelle agenzie delle seguenti città: Roma [Roma distrib.], Cagliari [Ag. Giberti], Caserta [Ag. Croce], Cosenza [Ag. Mangone], Catania [Ag. Fragalà].

Anno 5° numero 187 — Comitato di direzione: Vittorio Borelli (direttore coordinatore), Daniele Protti, Gianni Boscolo — **Direttore Responsabile:** Roberto Alemanno — **Iscrizione:** numero 211 del Registro del Tribunale di Milano del 8-6-1974 — **Redazione e Amministrazione:** via Ruggero Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8465540/6/7/8/9 - **Redazione di Roma,** tel. (06)486536/4741017 - **Torino,** tel. (011) 876873 - **Venezia,** (041) 987377 - **Firenze,** tel. (055) 283072 - **Bologna,** tel. (051) 278927 - **Napoli,** tel. (081) 667509 - **Diffusione:** via R. Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8464577/8439836 - **Spedizione:** in abbonamento postale gruppo 1/70 - **Vaglia telegrafico** uff. postale n° 46, via Boeri 11, 20141 Milano - **Sottoscrizione e Abbonamenti** c.c.p. n° 645200 - **Abbonamenti:** *annuo* £ 30.000, *semestrale* £ 15.000, *trimestrale* £ 7.500, *bimestrale* £ 5.000 - **Amministrazione Rivendite:** Parrini & C. s.r.l., piazza Indipendenza 11/B, Roma, tel. (06) 4992 - **Pubblicità:** presso l'Amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero 1, 20122 Milano, tel (02) 5488119, un modulo L. 15.000 - **Stampa:** Coge, via Ariosto 8 Ponte Sesto di Kozzano (Mi), tel. (02) 8255360 - **Numero arretrato £. 400** - Svizzera: Fr. sv. 1.20 (1.10 Canton Ticino)